

LA VITA CASALESE

SETTIMANALE CATTOLICO DELLA DIOGESI DI CASALE MONFERRATO

Ufficiale per gli atti della Rev.^{ma} Curia Vescovile e Giunta Diocesana

Abbonamento annuo L. 10,30 - Sostenitore 15,30 - Estero 25,30 - Semestrale ordin. L. 6,30 - Estero L. 13,30

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE CASALE MONF. - Via Pinelli, 4

Per le inserzioni rivolgersi all'Amm. del giornale o all'Unione Tip. Pop. - Botto, Alessio & C., Via Biblioteca, 2

TRAMVIE - Arrivi a Casale da				
Montemagno	9,55	8,54	10,50	14,50
Vercelli	7,58	11,21	11,46	17,15
* Martedì e venerdì.				
TRAMVIE - Partenze da Casale per				
Montemagno	7,50	11,25	15,--	19,30
Vercelli	9,22	8,45	12,10	15,15
* Martedì e venerdì.				

FERROVIA - Arrivi a Casale da				
Vercelli	6,31	7,49	8,43	12,04
Civiasco	6,32	8,07	9,07	10,57
Alessandria	6,43	8,28	10,19	13,45
Asti	6,30	6,48	9,09	13,03
Motera	6,45	9,53	14,29	19,09
FERROVIA - Partenze da Casale per				
Vercelli	6,32	9,29	10,34	13,29
Civiasco	6,33	7,51	8,45	10,30
Alessandria	6,35	7,41	8,47	12,09
Asti	6,31	7,43	9,14	11,38
Motera	6,32	7,24	9,15	12,27

A S. E. Rev. Mons. Albino Della, che celebrerà nel nostro Duomo le solenni funzioni pontificali nella festa della riconoscenza al Santo Monferrato, si uniranno le LL. EE. RR. Mons. Ambrogio Guerra Arcivescovo Salesiano, Mons. G. Ferrachon e Mons. E. Coppo e il Rev. M. D. Pietro Ricadone Rettor Maggiore dei Salesiani. Agli illustri ospiti il nostro devoto, filiale omaggio ed augurale saluto.

CAMPANE A FESTA

Sulle nostre anime e sulla nostra terra, esultante di castella e vigne, passa soave il soffio della primavera salesiana: Primavera di grazia e di benedizione.

Don Bosco ritorna! Un giorno, ormai lontano nella storia, vivo ancora nella mente di pochi, echeggiante sulla poesia dei ricordi di tutti noi, è passato per queste nostre contrade. La gente ammirata l'ha contemplato; una vaga e rumorosa schiera di giovanetti lo circondava e riempiva di composte grida festose l'aere puro e il cielo tersissimo dei nostri tramonti autunnali.

E' Don Bosco.... mormoravano le mamme segnando a dito ai piccoli, la sorridente figura. E' un Santo.... esclamavano concordi quanti avevano avuto la fortuna di ascoltare la sua parola e di deliziarsi del suo sorriso.

Ripassa oggi aureolato di gloria fra gli osanna e i canti di giubilo; e le genti del Monferrato intonano l'inno della riconoscenza, perchè anora profumata del giardino salesiano è diventata la nostra Diocesi; perdura la benedizione del Santo e si amplifica.

Son migliaia i cuori che plasmati alla scuola sua, sfiorati dalla carezza tenue del suo paterno sorriso, oggi nella vita, con le opere feconde intessono l'elogio più bello per la gloria del Padre. Perennità della primavera salesiana, che sboccia nelle case dove all'io spirito suo, dove passano a frotte i figli del popolo, a ricevere una formazione che li accompagnerà per tutta la vita e che allorgerà ancora dopo le ore tristi del dubbio e del male.

Dopo le apoteosi di Roma e di Torino ci fu chi esclamò: nessun Santo mai ha mosso tanta gente! E' vero, i posteri invidieranno a noi la gioia di quelle ore vissute presso l'urna del Santo; ma quella folla orante, composta di radiose giovinette, la certezza dell'avvenire d'Italia e del mondo, non era attratta dalla curiosità di assistere ad un avvenimento meraviglioso; era parte viva, voce gioconda che scioglieva un inno vasto e potente al nome più caro ed amato: Don Bosco.

Casale Cattolica e tutta la Diocesi, fremente di gioia e d'amore, riprende quel canto, che primo echeggiò nel raccolto splendore della cupola Michelangiotesca, nella rosata alba della Pasqua di Resurrezione.

Al trionfale passaggio **del Santo della Gioventù** per la via della nostra città che lo vide umile, ignorato pellegrino, quando da Torino veniva a rinfrancare il suo cuore stanco presso la magnanima, illuminata bontà di un grande nostro Vescovo: Mons. P. M. Ferrè, le mamme ancora profonderanno a Lui, con gesto pieno di tenera, materna confidenza i fiori più belli della vita e della famiglia; i piccoli, Don Bosco, a questa gioventù donerà l'amore per la famiglia che Egli ebbe per mamma Margherita, così ogni famiglia sarà fragrante di virtù cristiane.

All'Educatore, al Maestro guarderanno con riconoscenza di figli, quanti educati alla scuola salesiana, oggi nella maturità della vita, conservano nel cuore un cumulo di memorie sante e di alti precetti di vita cristiana. A loro ripeterà ciò che un giorno diceva ai primi discepoli: « Se mi lasciate solo, mi consumerò più presto perchè ho risoluto di non cedere, a costo di cadere morto sul campo. Aiutatevi adunque! » **Aiutate Don Bosco**, magnifico programma di vita per i genitori, chiamati a far risplendere nelle intelligenze e nei cuori dei figli la figura di Gesù. S suonate campane, suonate a distesa; nella nota gioconda e per tutti un monito; queste giornate di Festa non devono essere intessute di sole ricordanze; devono essere giornate di vita.

◆◆◆

Un poeta inglese un giorno chiese ad un tagliapietre che cosa facesse ed egli rispose cantando con fierezza: « Io costruisco una Cattedrale ». Questo Don Bosco ha insegnato ed insegna: fare del proprio cuore il **Tempio di Dio**.

Pio XI disse un giorno: « Gli Apostoli avevano il dovere di chiamare tutto il mondo attorno alla Croce del Redentore ». Questa la Vocazione di Don Bosco: ieri ed oggi.

Da ottanta anni fa la sua chiamata: e la leva continua ogni anno, anzi ogni giorno, ovunque, sotto tutti i cieli e su tutte le terre, per arruolare giovinette a stringersi alla Chiesa come attorno al Carroccio, per difenderne il pensiero e propagandare la vita. Precursore nel campo dell'Azione Cattolica questo invito egli rivolge agli ex-allievi e cooperatori: Siate umili artefici del più grande edificio che sfida i secoli e s'vetta nel divino; entrate nel cantiere e lavorate per voi, per la chiesa, per le anime, cooperando alla ricostruzione sociale del mondo in Cristo, sarete divinizzati. Ascoltiamolo per la grandezza della Patria: parla il profetico Santo della conciliazione.

IL MONFERRATO AL SUO SANTO

La culla del Santo. D. BOSCO E' NOSTRO

In un remoto angolo della ininterrotta catena di colli verdi di vigne, che si stagliano nel nostro bel cielo; là dove gli ardori di frate Sole generano in ogni anfratto vita rigogliosa: ove immensa pace e il silenzio non son turbati che dal canto delle cicale in estate e, in inverno, dalle sonore onde che si diffondono dai campanili; ove tutto par creato da Dio perchè ispiri all'uomo reverenza ed amore, sorge, come ogni altro paese di questa nostra piccola e adorata Patria, quello di Don Bosco.

Poco distante da quel paese, già tanto suggestivo per il suo isolamento, ecco i Becchi, povera frazione ancora più sperduta nell'ampio mondo; ecco una misera casupola con una traballante scala addossata al muro, misera come la grotta di Bellemme, ma che ha anch'essa dinanzi il suo bel panorama spirante pace serena, le dolci curve dei suoi colli, i suoi vigneti ordinati, verdissimi e ridenti.

Qui vide la luce, la nostra luce Don Bosco.

In quell'eremo, rifugio di pace e palestra impareggiabile per la semplice e schietta poesia, Egli ebbe le prime impressioni visive del bel creato e balbettò le prime preci; là Egli, dinanzi alle armonie sublimi delle grandi e piccole cose, imparò a conoscere e ad amare Dio, senza bisogno del miraggio d'un premio o del timore di castigo; là, dall'amore disinteressato verso Dio, derivò quello pure disinteressato verso le creature. Dinanzi alle semplici e armoniche bellezze della nostra terra, Egli imparò la religione dei Padri; come noi che nasceremo in altri paesini simili al suo, avremo agio di imparare. Egli tuttavia assai più e meglio di noi comprese e seppe amare; e per questo la sua, la nostra terra, gli fece dono della propria fecondità prodigiosa. Il suo gran cuore divenne fecondo di ogni virtù, ma soprattutto di Carità; ed allora Iddio, per questa singolare benemerenzia spirituale, lo toccò di sua grazia.

Fratello nostro.

Fra le creature della terra natale, quelle che subito amò furono gli umili suoi fratelli, che, come Lui, eran nati in margine alle vigne, nelle casupole decrepite, ma aventi le finestre aperte sugli orizzonti soavi dei suoi e nostri colli. Li amò perchè, come Lui, eran cresciuti schietti e probi, semplici ed umili di cuore, pur avendo le pecche dell'uomo. Noi della collina siamo gente rude, misurati nella parola, laboriosi, frugali, ma signorilmente ospitali, giovali sempre, umoristi, avventurosi quel tanto che è utile per conoscere il mondo, poeti se poesia vuol significare spiritualità e nostalgia. E anch'Egli fu di questa nostra gente e ne possedette perciò tutti i pregi; fu insomma nostro fratello, ma il più santo di tutti noi.

Educatore d'anime.

Il giorno in cui, temprato lo spirito e il corpo, forgiato sè stesso sullo stampo dei Padri, sentì il bisogno di più abbondante messe alla sua singolare fecondità, incominciò a rivolgere

D. BOSCO E' NOSTRO

le sue cure ai piccoli ed a lasciare in essi l'impronta della sua fede e del suo grande amore. Li cercò dapprima fra i suoi conterranei, ma fra i più bisognosi, più vicini a lui perchè nati nel disagio e fra le sofferenze che Egli conobbe, ma pur tuttavia come Lui predisposti al bene per l'innata religiosità. Per amcarseli giocò con loro i nostri giochi paesani, ritornò piccolo, e pur mantenendo linearmente inalte-



Potente del suo genio Forte nel nome del SIGNORE E dell'ausilio di MARIA

SAN GIOVANNI BOSCO

Dal Monferrato Come da novella "Palestina", Sceglieva i suoi più fidi E di qui Insuperato Apostolo della Gioventù Moveva i primi passi Alla conquista del mondo Mirabile multanime tempra D'Italiano e di Santo

padri, i quali furon bravi militi crociati coi loro marchesi; lo sospinse alla più ardua impresa quell'istintivo desio di nuove e maggiori opere, che costringe molti dei nostri conterranei ad emigrare nell'ampio mondo, recando, quale viatico, laboriosità e parsimonia.

Inizì la sua opera missionaria compiendo visite ai paesi vicini, e poi, allorquando si sentì forte dell'appoggio dei suoi primi confratelli e cooperatori, divenne un capo amato, fondò la sua prima casa di redenzione e la fondò fra la sua gente. Mirabello divenne allora nome augurale, che ancor oggi ricorda al mondo la bella visione di opere benefiche che Egli intravide e poi compì con inalterata costanza.

Conquistatore.

La parola persuasiva e l'esempio offerto da quest'uomo, che fu tale in modo così perfetto da rendere, noi suoi conterranei, restii a contemplare la sua figura paterna svanire nella opalina tenuità del cielo dei Santi, fecero proseguiti con veramente miracolosa celerità. I primi a comprenderlo e a seguirlo, furono, cosa rara anch'essa e miracolosa, i suoi stessi conterranei, che videro riflesse in Lui le virtù della propria stirpe e ne furono conquistati. Dopo, per opera di questi, ma soprattutto sempre per il fascino che emanava dalla sua personalità, i confratelli divennero falangi, gli allievi turbe imponenti, i cooperatori innumerevoli. Di dove derivò Egli l'arcano ascendente che esercitò sui suoi confratelli, sui giovani che accolse nelle sue case, su ogni ceto di persone che avvicino o che lo frequentarono? Egli fu, come si dice in linguaggio corrente, uno spirito eminentemente pratico, fattivo, tenace nei propositi, imperturbabilmente sereno e giovinale; ogni sua azione fu sempre guidata da un buon senso e da un gran cuore. Ed anche queste

sue qualità, che più del sapere rendono l'uomo simpatico ai propri simili, Egli le derivò dalla sua e nostra gente, la quale, periodicamente di fronte alla nequizia diabolica di una raffica di grandine che annienta di colpo fatiche e speranze, non perde le staffe o abbandona la partita, ma conserva inalterato il coraggio, il buon umore, e dicendosi bonariamente che la grandine non mena miseria, torna al lavoro della sua vigna con fiducia e speranza nella grande provvidenza di Dio. Il dubbio può sfiorare l'animo dei pavidi e l'accasciamento vincere le tempre deboli; giammai i coraggiosi e i forti. Don Bosco, fior fiore di nostra gente, fu sempre un coraggioso e un forte, poichè seppe insegnare al mondo, fin dall'inizio della sua missione, ad aver fiducia nella provvidenza del buon Dio, che fu, in ogni tempo, infrangibile e tutelare usbergo dei suoi padri. Di vicissitudini morali o materiali ne ebbe di ogni sorta, specie all'inizio del suo fecondo lavoro; ma Egli le vinse, ripetendosi quotidianamente il nostro vecchio proverbio, sintesi di una sapienza filosofica: bisogna prendere il mondo com'è, e mai avere troppa tema degli ostacoli. Gli ostacoli si vincono opponendo loro costanza ed avendo fiducia

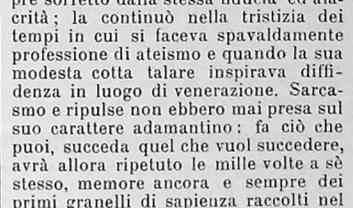
nell'aiuto di Dio, che non manca mai a chi bene opera o opera pel bene; ai contrasti morali che son quisquiglie, si dà passaggio col saperli tollerare. Basta che vi sia la salute, dicono i nostri vecchi, a conclusione di ogni ponderato ragionamento sulle vicissitudini della vita. Così dovette dire sovente D. Bosco di fronte alle difficoltà e ai triboli incontrati sul suo arduo cammino: e cioè al fine di essere esempio di fermezza, di quella fermezza che i deboli scambiano, a loro scusa, per insensibilità o sfacciataggine, ma che invece è fulgida prerogativa dei temperamenti quadrati e sani, coscienti di operare pel bene.

Costruttore.

Quando, per ragioni diverse, venne a trovarsi nella necessità di trasportare il suo primo Collegio di Mirabello ad altra sede, se ne andò, un giorno, dal nobile Marchese Scarampi di Villanova a chiedergli che gli volesse cedere la sua villa di Borgo S. Martino. Mi raccontava il nobile signore, che Don Bosco gli disse senz'altro: Io so, signor Marchese, ch'ella vuol cedermi la sua casa. Alla inaspettata richiesta, avendo il Marchese risposto che mai gli era passato per la mente di disfarsi della sua casa amata, Don Bosco non si scoraggiò e rinnovò insistentemente la sua domanda, sollecitando dall'ospite la richiesta del prezzo. Il Marchese, non osando ripetere al sant'uomo la sua netta ripulsa, chiese allora un prezzo che parve a lui medesimo esorbitante, nella speranza di mandarlo con Dio. Ma quale non fu la sua sorpresa nel sentire subito accettata la domanda! Preso in parola, da perfetto gentiluomo, la volle mantenere e così la villa Scarampi divenne il nostro Collegio di Borgo S. Martino. E tuttocò avvenne senza che Don Bosco possedesse un centesimo; poichè, prima di lasciare il nobile signore, gli richiese bonariamente in prestito le poche lire occorrenti per pagarsi il biglietto di viaggio fino a Torino. Eppure quindici giorni dopo l'avvenuto colloquio, Egli versava integralmente, al nobile venditore, il prezzo pattuito per quell'agresta casa baroccheggiate, dove moltissimi fra noi trascorsero i primi e migliori anni della vita.

E dopo Mirabello e Borgo S. Martino Egli continuò la buona ventura, sempre sorretto dalla stessa fiducia ed alacrità; la continuò nella tristizia dei tempi in cui si faceva spavaldamente professione di ateismo e quando la sua modesta cotta talare ispirava diffidenza in luogo di venerazione. Sarcasmo e ripulse non ebbero mai presa sul suo carattere adamantino: fa ciò che puoi, succede quel che vuoi succedere, avrà allora ripetuto le mille volte a sè stesso, memore ancora e sempre dei primi granelli di sapienza raccolti nel suo paese.

Ma il compenso alla sua tenacia, alla sua santa cocciutaggine, vero retaggio dei suoi avi, giunse infine e più che soddisfacente; si ebbe il riconoscimento della Chiesa, di cui s'era eretto paladino, e le anime che Egli tanto bramava possedere vennero a Lui sempre più numerose, attratte dalla sua santa insistenza, dal suo paterno sorriso, dalla sua bonarietà, bonarietà che s'è eternata perfino attraverso delle nostre più celebri e simpatiche maschere paesane.



La prima Casa Salesiana nella Diocesi: il Collegio di Mirabello.

Radio meriggio.

Ed allora l'uomo santificato dalle opere e le opere dall'uomo, divennero simbolo di nuova redenzione; l'aurora si trasferì nel meriggio radioso; la carità che chiede soltanto anime a Dio, trascendette i confini angusti della piccola e grande Patria guadagnando il mondo intero. La democratica, universale visione della vita, della nostra vita semplice e sana delle vigne, realizzata da Don Bosco nel trionfo Dio, Patria e Famiglia, giunse

in ogni angolo della terra, ove vi sono anime da correggere, da indirizzare al bene o da fortificare nel bene.

La credenza e fiducia in Dio, posta come base della nostra vita sociale, rendendo naturalmente umili le creature, le affratella e le assoggetta senza tergiversazioni, anzi con gioia, ai vincoli della terra natale e della famiglia, nonostante ogni dolore o vicissitudine. E chi ebbe la ventura di imparare questa concezione di vita basata sulla fede che è fonte di rassegnazione; chi poté riceverne da giovane l'impronta semplice da apostoli disinteressati, non potrà che divenire un galantuomo conscio più dei suoi doveri che dei propri diritti.

I figli di Don Bosco, congregati, cooperatori ed allievi, son tutti permeati da questa concezione semplice e feconda della vita; insegnata e imparata nei collegi, guadagnata talmente le anime, che non può più essere scordata. Gli ex alunni, che le vicende della vita ha

dispersi nel mondo oppur ritornano periodicamente a ricercarsi per potersi scambiare il dolce nome di Fratello, sono la più valida testimonianza della verace percezione del come debba essere intesa la vita, avuta dal loro Padre comune.

Noi suoi figli, che siamo nati nella sua terra e che più degli altri ci sentiamo a Lui vicini perché, venendo al mondo, respirammo la stessa aria e vedemmo la stessa luce; noi che morremo avendo, come Egli ebbe senza alcun dubbio, la visione confortatrice dei nostri bambini, possiamo ben gioire della sua proclamata santità, che ci consente di rivolgerci a Lui, quale Padre e Fratello, perché ci impetri da Dio che conservi a noi ed ai nostri figlioli la fede e l'umiltà, che sono i migliori retaggi che Egli e noi abbiamo ricevuti dai nostri padri.

L. GABOTTO
Ex Allievo.

La presenza di S. Giovanni Bosco NEGLI ORATORI PARROCCHIALI

« Chi vuol rigenerare una città o un paese non ha altro mezzo più potente: cominci con aprire un Oratorio festivo ». Così diceva Don Bosco.

E così all'ombra dei campanili delle Chiese Cattoliche si sono moltiplicati, da oltre mezzo secolo, queste benefiche istituzioni le quali raccolgono i fanciulli — particolarmente la domenica — per tutto il tempo che non è occupato dalla famiglia, e li portano a trascorrerlo nella ricreazione, nell'istruzione catechistica e nelle funzioni religiose: talora aggiungono lavoro e scuola che completano, ove la necessità lo richiede, l'opera benefica.

Oggi queste istituzioni sono così universali, così conosciute e parte così necessariamente viva e sentita del ministero parrocchiale, che sembrerebbe abbiano sempre dovuto esserci: è tanto naturale la loro funzione e preziosi i frutti, che parrebbe la Chiesa non averne mai potuto fare a meno.

Ma se lo stato delle cose e la persuasione delle menti degli ecclesiastici sono oggi tanto consolanti, si è perché da un secolo la Chiesa va godendo dell'opera mirabile di un Santo provvidenziale, l'Apostolo della gioventù, Giovanni Bosco; questi sono i frutti della penetrazione dell'idea Salesiana nella vita della Chiesa.

Non era così un secolo fa, quando Iddio ispirava le prime mosse ad un uomo che Egli preparava a speciale missione, quella di Apostolo di una nuova educazione della gioventù adatta ai tempi nuovi, con modo nuovo, sviluppato dal sistema eterno della Chiesa, custode e maestra infallibile di un tesoro inestimabile di verità, capace di attuazione ed applicazioni per tutti i bisogni della vita morale e sociale e per tutti i tempi: l'amor di Dio e del prossimo.

Scriva la *Civiltà Cattolica* (Quad. 2013 del 5 c. m.). « Non si può nominare D. Bosco, senza pensarlo insieme con la gioventù, e vederlo, in aspetto paterno e sorridente, circondato da giovani e fanciulli a migliaia, anzi a centinaia di migliaia, quanti sono ora nel mondo gli alunni, educati dai suoi figli ed eredi del suo spirito in migliaia di istituzioni educative ».

Tutta questa gioventù Egli l'aveva vista in sogno, sotto le sembianze ferine e l'aveva rivista in veste di agnello alla luce della materna protezione di Maria Ausiliatrice, che lo invitava alla grande Missione: ed ecco sorgere, da quel cuore amatissimo dei giovani in Gesù, la mirabile istituzione: l'Oratorio, dalla quale, come

osserva la *Civiltà Cattolica*, hanno lo svolgimento logico, lo spirito animatore, il carattere pedagogico proprio tutte le altre sue istituzioni educative.

L'Oratorio suo ha i tre seguenti caratteri: 1) Far buoni anzitutto e poi conservare buoni i giovani: quindi porta aperta a tutti, purché corredati di un poco di buona volontà. 2) Attirare ed interessare i giovani con tutti i mezzi onesti e possibili; quindi escogitare sempre nuove iniziative, adoperare le più curiose e sane industrie, perché l'Oratorio si presenti ogni domenica vestito a festa. 3) Guadagnare e legare il cuore dei giovani con la carità, con la pazienza illuminata, con il darsi tutto a tutti senza ricevere nulla per avviarsi alla pietà ed alla vita cristiana. (D. Coiazzi).

Questo il nuovo modo di educazione del grande educatore il quale, ad ognuno dei suoi figlioli era — come oggi lo è chi ha ereditato il suo spirito — insieme il padre amorosamente vigile, il maestro e collaboratore nello studio e nel lavoro, il compagno e l'animatore della ricreazione e dei giochi, il Sacerdote cultore della vita soprannaturale.

Questo il metodo che recentemente la *Civiltà Cattolica* salutava come il più completo ed armonioso, nel quale « vengono armonizzati con mirabile proporzione tutti gli elementi necessari all'educazione giovanile: paterna vigilanza, lavoro, ricreazione, religione; e vi si accoglie perciò tutti insieme quanto vi ha di più amabile, attraente e profittevole, fiori e frutti, nei quattro ambienti educativi necessari alla gioventù: famiglia, scuola, giardino, chiesa ».

Orbene questa preziosa eredità, D. Bosco ha lasciato ai pastori di anime: per opera di Lui oggi nelle Parrocchie fornite di oratorio, il Parroco si sente più padre dei suoi fanciulli e questi maggiormente figli.

E la figura sua ispira e regge: Egli diceva così « Date al fanciullo ampia libertà di saltare, correre, schiamazzare a piacimento; la ginnastica, la musica, la declamazione, il teatro, le passeggiate sono mezzi efficacissimi per ottenere l'obbedienza, per giovare alla moralità ed alla sanità ». Tali ammonimenti sono norma per chi promuove o dirige un oratorio ed insieme sono richiamo per chi sdegnava queste forme di educazione dimostratesi così efficaci.

La gioia, il sollievo, le molteplici espressioni e le manifestazioni di bontà che germignano e si sviluppano negli Oratori si assommano e si riferiscono ad un grande sovrano sorriso: quello di D. Bosco.

D. LUIGI BAIANO.

A SAN GIOVANNI BOSCO

IN OCCASIONE DELLE SOLENNI CELEBRAZIONI
FATTE IN SUO ONORE
NELLA CITTÀ DI CASALE MONFERRATO
10-13 MAGGIO 1934

*Quando l'Italia, la più bella e cara
fra tante figlie al cor del Cristo in terra,
spinta dal fato, contro lui amara
fu costretta mostrarsi e dargli guerra,*

*Figlio devoto d'ambidue, tu pio,
fra lor ti festi messenger di pace,
e in un bel sogno ti concessi Iddio
del conflitto veder spenta la face.*

*Ed or l'Italia, quale la sognasti,
tornata al seno del Roman Pastore,
con lui la gloria dei superni fasti
ti canta in un concorde inno d'amore.*

*Parte dal Campidoglio il primo grido,
e l'eco a tutte le città si spande;
poi carca i mari e l'alpi, e in ogni lido
risuona quanto l'universo è grande.*

*Ne' suoi volumi mai non scrisse ancora
di te maggior miracolo la storia;
un umil pastorello in sì brev'ora
surtò al fastigio di cotanta gloria:*

*gloria fulgente d'una luce pura,
non adombrata da pur tenui veli;
gloria che in terra quanto il mondo dura,
per eternarsi nei futuri cieli.*

*In un cor possente il Monferrato
de le genti s'accorda oggi al concerto,
e un fior di laude che ti fia ben grato
memore aggiunge di tua gloria al sereto.*

*Egli ebbe dal tuo cor dopo Torino
speciale affetto, de la tua parola
più volte il dono, del tuo gran giardino
sul suo ferace suol la prima aiuola.*

*Tu buono, con l'usato tuo sorriso
accogli, o Santo, il suo devoto omaggio;
e fa che sempre fior di Paradiso
s'aprano in esso di tua luce al raggio.*

LUIGI SANLORENZO, Preposito.

UN'ALTA ED AMBITA ADESIONE

L'AMBASCIA TORE DI SUA MAESTÀ IL RE D'ITALIA
PRESSO LA SANTA SEDE

Roma, 25 Aprile 1934 - XII

Eccellenza Reverendissima,

*Mi è giunta molto gradita la
Sua lettera del 23 corrente con
la quale l'Eccellenza Vostra si
è compiaciuta informarmi che
tra il 10 ed il 13 di Maggio
avranno luogo in Casale Mon-
ferrato dei solenni festeggiamenti
in onore di San Giovanni
Bosco.*

*Temo che i doveri del mio
ufficio non mi consentiranno
di assentarmi da Roma a quella
data; mi reco peraltro a pre-
mura di assicurare l'Eccellenza
Vostra Reverendissima
che sin da ora di cuore mi as-
ocio alle manifestazioni di af-
fetto e di devozione che la
Diocesi, Casalese tributerà al
nuovo glorioso Santo.*
*Colgo ben volentieri l'incontro
per rinnovarLe Eccellenza Re-
verendissima i sensi della mia
massima considerazione.*

DE VECCHI DI VAL CISMON.

Siate allegri e dite con S. Filippo
Neri: « Scrupoli e malinconia, non vi
voglio in casa mia ».

...

Chi vuole salvarsi, bisogna che si
metta l'eternità nella mente, Dio nel
cuore, il mondo sotto i piedi (D. Bosco).

La popolazione italiana secondo gli ultimi rilievi.

Dal consueto bollettino dell'Istituto Centrale di Statistica si rileva che la popolazione presente nel Regno al 31 marzo scorso era di 42.801.000 abitanti (aumento di 1.149.383 rispetto al censimento del 1931). La popolazione nelle colonie e possedimenti era di 2.434.733 e gli italiani all'estero 9.600.000. Sono dunque 54.835.733 gli italiani nel Regno, nelle colonie e nel mondo.

La popolazione delle grandi città alla stessa data era la seguente:

Roma 1.100.546 — Milano 1.043.361 — Napoli 868.542 — Genova 631.187 (aumento 945 in confronto al febbraio) — Torino 614.284 — La Spezia 116.699 (aumento 105).

Tutte le città, ad eccezione di Brescia, presentano un aumento della popolazione rispetto al mese precedente. L'incremento è però dovuto per molte all'eccedenza degli immigrati, essendosi verificata una sconsolante eccedenza dei morti sui nati: a Genova (119 morti in più dei nati), a Torino (137), a Firenze (148), a Bologna (2), a Trieste (55), a Livorno (2), a Brescia (2). Superi di nati rispetto ai morti si sono avuti nelle altre grandi città e specialmente a Roma, Napoli, Catania, Bari, Taranto, Reggio Calabria e Cagliari.

NOTIZIE BREVI

○ Alla presenza del Papa, ha avuto luogo la lettura dei decreti del « tuto » per la beatificazione del venerabile Piero Renato Rogue della Congregazione delle Missioni e sui miracoli proposti per la beatificazione della venerabile Giovanna Elisabetta Bichies des Ages, confondatrice delle Figlie della Croce.

○ I funerali in suffragio di Mons. Torquato Dini, Arcivescovo di Zara e Delegato Apostolico in Egitto, Arabia, Palestina e Transgiordania, celebrati nella Chiesa del Pontificio Collegio di Propaganda Fide, sono riusciti una imponente dimostrazione di stima e ammirazione verso il compianto Prelato.

○ Il Santo Padre ha ricevuto in speciale udienza la signora Geltrude Weirchova vedova dello scultore cieco Ignazio Weirich, che ha donato al Papa l'originale del « Consummatum est » opera monumentale dell'autor insigne artista, destinata dal Santo Padre all'Altare Maggiore della Abbazia di S. Girolamo.

○ Con decreto 20 aprile 1934 la S. C. di Propaganda Fide ha nominato Superiore Ecclesiastico della Missione « sui juris » di Bellary (India) il rev. P. Giovanni Forest Hogan, dei Frati Minori Francescani.

○ Mentre in tutta l'Italia i Prefetti provvedono a far rispettare le norme impartite da S. E. il Capo del Governo per la riduzione dei prezzi, il Segretario del Partito ha diramato un foglio d'ordini in cui sono date severe disposizioni affinché ai ribassi dei prezzi non corrisponda un ribasso di qualità.

○ Domenica 29 u. s. ha avuto luogo l'inaugurazione della Croce monumentale sul monte Argentario, a ricordo dell'Anno Santo della Redenzione, alla presenza del Card. Laurenti, venuto appositamente da Roma.

○ In onore di S. Giovanni Bosco, Aosta erigerà un grande asilo, le cui fondamenta sono state gettate in un quartiere popolare della città, sulla strada del Piccolo S. Bernardo. Al suggestivo rito della posa della prima pietra sono intervenuti il Vescovo, Mons. Imberti, il Viceprefetto, il Podestà e tutte le autorità cittadine.

○ Per il paterno interessamento dell'Internunzio Apostolico all'Aja, S. E. Mons. Schioppa, gli emigrati italiani residenti in questa capitale, hanno avuto anche quest'anno il loro sacro rito pasquale. Venuto da Parigi un sacerdote italiano radunò i connazionali nella bellissima cappella Groonestein. La bella missione ha avuto il suo coronamento con numerose comunioni distribuite durante la Messa solenne celebrata dal Segretario di S. E. l'Internunzio, Padre Kleintjaes.

○ E' atteso a Varsavia l'ex Vescovo di Lenigrado, Antoine Malecki, rimesso in libertà dai Sovieti dopo 5 anni di carcere in Siberia. Secondo i giornali cattolici, l'ex Vescovo, che ha più di 70 anni, sarebbe già giunto a Mosca.

○ L'isola di Sant'Elena ha festeggiato in questi giorni il centenario della sua erezione a colonia dell'impero inglese. Il Governatore ha letto il messaggio scambiato tra S. Maestà e gli abitanti.

TAPPEZZERIA

a b. 0,50 al mq.

QUADERNI

a b. 4,50 al Kg.

Carta prima scelta

in risme quadrolta e protocollo
tutte le rigature a b. 4 al Kg.

LIBRI RELIGIOSI

50 0/0 di sconto

PEZZANA & MUSSO Succ. PANE CASALE MONFERRATO
VIA DELLA ROVERE, Num. 2

ribassare!!

deposito
di vendita
al pubblico

via Mazzini, 5 - telef. 239



PRODOTTI A ZUCCHERATI
CASALMONFERRATO

Nell'interesse dei consumatori, solo perché possano regolarsi nei loro acquisti (non importa se da noi o da altri), abbiamo compilato ed esposto al pubblico presso il nostro deposito di vendita, la completa tabella dei dolci ai giusti prezzi a cui si dovrebbero acquistare oggi.

per il consumatore
i dolci possono
essere ribassati!!!

D. Bosco, l'Opera Salesiana e i Vescovi di Casale

L'Opera Salesiana in Monferrato, e più precisamente nella nostra Diocesi, la sua genesi, il suo sviluppo costante e progressivo, umanamente parlando non trovano miglior spiegazione, motivo più evidente, che dalla *comprensione*, dalla simpatia e dalla benevolenza efficace dei Vescovi di Casale.

Monsignor di Calabiana, Mons. Ferrè, Mons. Pulciano, Mons. Barone, Mons. Gavotti e Mons. Pella, ecco i grandi amici di D. Bosco; ecco gli uomini che, succedutisi in epoche diverse, e *quanto diverse...*, sulla Cattedra di S. Evasio, ebbero la rara fortuna di conoscere D. Bosco, di comprendere la *provvidenziale* opera Sua, e di assecondarne e favorirne lo sviluppo.

Mons. di Calabiana, il Vescovo aristocratico di razza, già Cappelano Maggiore del Re e Senatore del Re dotato di gran buon senso e di un cuore d'oro, che ancora ricordano con rimpianto quanti lo conobbero, e al quale la Diocesi e la Città di Casale sono debitrice dell'incremento del R. Ricovero, di aver salvato... e assicurato alla Diocesi il Santuario di Crea, fu il primo Vescovo che aprì le porte della Sua Diocesi a D. Bosco e ai suoi Salesiani. Mirabello fu la prima tappa, Borgo S. Martino ebbe il secondo passo più arduo. L'amicizia di Mons. Calabiana per D. Bosco non ebbe limiti, nè per difficoltà di tempi, nè per malanimo, o per incomprendimento di personaggi, anche ecclesiastici. Mons. Calabiana, gran cuore, mente retta e semplice *comprensiva* D. Bosco, e fu tutto per Lui e per l'opera Sua.

Mons. Ferrè, filosofo e Santo, ereditò da Mons. Calabiana l'affetto e la stima

rimase per questo *fuori di fuoco o di obbiettivo* per tutto l'episcopato di Mons-Barone. Che anzi, volendo Egli ritrarre i sistemi speciali di Don Bosco alla pratica, ed applicarli a bene della Sua Diocesi, a cominciare dalla Gioventù, fu appunto Mons. Barone che aprì, o meglio ampliò l'oratorio festivo di S. Filippo, in Casale, e ne assicurò l'incremento chiamandovi i Salesiani alla direzione, e nutrendo sempre nei figli di Don Bosco un affetto paterno e generosissimo.



Mons. Gavotti, aristocratico di marca, genovese di nascita e per indole, occupò per 12 anni circa, la cattedra di S. Evasio, lasciando tra di noi indelebile ricordo della sua prudenza e saggezza. Fu durante il suo Episcopato che i Salesiani presero stanza definitiva al Valentino; e chi scrive ricorda come del suo consiglio e del suo generoso aiuto si servisse il Comitato per la prima installazione.

Mons. Albino Pella, il pio e mite nostro Vescovo, ebbe la fortuna di dedicare il nuovo Tempio del S. Cuore di Gesù al Valentino, e di annoverare tra i successori di D. Bosco due Sacerdoti Diocesani: D. Filippo Rinaldi di Lu e D. Pietro Ricaldone di Mirabello. La bontà del suo cuore, la sincera e incondizionata sua benevolenza verso i Salesiani, specie per le loro Case in diocesi, si esplica ad ogni momento; e non vi è festiciola, per quanto modesta, non saggio scolastico, per quanto ristretto, a cui Egli non intervenga, non facendo distinzione tra i suoi Chierici e quelli che la Congregazione affida



per D. Bosco; affetto e stima che egli, il dotto filosofo, condivise col suo grande Maestro, l'abate Rosmini, che per D. Bosco ebbe aiuti non di sole parole, ma cui tornò utile anche in momenti assai difficili... per le finanze!

E fu precisamente Mons. Ferrè che ordinò i Sacerdoti Salesiani, che a Torino non potevano ottenere l'imposizione delle mani!... Chi scrive ricorda come fosse commovente, sino alle lagrime, l'incontro che avveniva tra D. Bosco - l'umile prete di Valdoceo - e Mons. Ferrè, uno dei più dotti Vescovi della Chiesa. « *Ecco due Santi!* » era la voce comune: S. Francesco d'Assisi e S. Domenico di Guzman!

Mons. Pulciano, succeduto giovanissimo al dotto e santo Mons. Ferrè, giunse in un momento *storico* per Clero diocesano, e la sua formazione. Sino a quel tempo Piemonte e Lombardia avevano avuto grandissimo aiuto, l'unico aiuto - specie le minori Diocesi del Piemonte - dagli Istituti Salesiani: l'Oratorio di Torino e Borgo S. Martino. Ma D. Bosco e l'opera Sua dovevano estendere il campo... vale a dire i Salesiani dovevano ormai pensare *quasi* unicamente ad allevare i futuri Salesiani, sia nei Collegi, che per le Missioni. Mons. Pulciano a sopperire il personale che più non gli veniva da D. Bosco, fondò il Seminario Minore, che, affidato alla direzione dei benemeriti Preti della Missione, da circa cinquant'anni provvede egregiamente alle vocazioni ecclesiastiche. Ma Mons. Pulciano fu pure sempre *ottimo amico* dei figli di Don Bosco; e lo sanno e lo ricordano i Collegi delle tre diocesi da Lui governate: Casale, Novara e Genova. E ad ogni viaggio che Egli faceva a Torino, se la prima visita era per Cottolengo, dove Egli esplicò il suo zelo e la sua immensa carità, come Sacerdote, la seconda era per Don Rua, il Successore di D. Bosco!

Mons. Paolo M. Barone cuore di Apostolo, oratore noto, successe a Mons. Pulciano. Caratteri diversi, non dico diametralmente opposti, ma entrambi zelantissimi Vescovi, benché di altre vedute. Ma l'opera salesiana non



alle scuole dei suoi Seminari: coll'unico fine, *santo fine*, di dare alla Chiesa *dotti e santi Sacerdoti!*

Avventurata, dunque, è la Diocesi di Casale: di aver ospitato i primi figli di D. Bosco - che nulla faceva senza *manifesto consiglio* dall'alto - di averne favorito in ogni modo la provvidenziale missione. E *San Giovanni Bosco*, che tanto sentiva la riconoscenza in vita, ben più efficace la dimostrerà ora dal Cielo; mentre Casale deve infinita riconoscenza a' suoi Vescovi, che meritano alla Diocesi gloria sì grande e un così valido Patrono!

Il modello, che ogni cristiano deve copiare, è Gesù Cristo. Nuno può vantarsi di appartenere a Gesù Cristo, se non si adopera di imitarlo.

Mamma Margherita

E' la mamma di Don Bosco. Fu la mamma degli orfanelli di Don Bosco. E' la madre di San Giovanni Bosco. Fu semplice campagnuola; ma fu regina. Sul suo capo portò il diadema ingemmato della virtù, come il grande suo figliuolo, l'aureola luminosa della santità.

Mamma Margherita passa alla storia come il tipo modello più perfetto della madre ed educatrice cristiana. La prudenza, la franchezza, il buon senso, la grazia, la religiosità e tutte le altre più belle virtù furono l'abbigliamento quotidiano della sua vita spesa tutta nel lavoro, nel sacrificio, nel compimento esemplare dei gravi doveri di madre ed educatrice dei suoi figliuoli. Il suo cuore era sorgente inesauribile di bontà e di amor di Dio. A questa purissima sorgente attinge il fanciullo predestinato, il figliuolo del suo sogno, i germi della carità e della santità sublime.

Un giorno disse al suo figliuolo, sacerdote e apostolo del fanciullo: — Vengo con te a Torino. Vengo ad aiutarti!

Don Bosco ebbe un sussulto di gioia. Le sorride cogli occhi riconoscenti di cento orfanelli che a Valdoceo aspettavano un padre ed avrebbero avuto anche una madre. Vendette il campo, la vigna, le cose più care, sacrificandole alla nostalgia dei ricordi, si infilò al braccio un canestro ripieno di biancheria e di vettovaglie, e, al fianco del suo Giovanni, che portava con sé il solo breviario e alcuni quaderni, scese, soffocando i singhiozzi, il poggio, battendo lo stesso sentiero che un giorno freddo d'inverno il suo caro Giovannino aveva percorso piangendo per andare in cerca di pane e di lavoro.

I due pellegrini se n'andavano ora a piedi — ricordiamo la memoranda data: 1846 — per preparare, nella povertà fiduciosa e gioconda, la casa del pane e del lavoro ai piccoli figliuoli della povertà e dell'abbandono. Valdoceo, la casetta Pinardi li accolse per non lasciarli mai più.

Così Margherita Bosco dei Beechi divenne la madre degli orfanelli di Torino divenne « Mamma Margherita ». Le correvano attorno, le davano il buon giorno, le chiedevano tante cose, salutandola e ringraziandola col dolce nome di « mamma ».

L'Oratorio era a' suoi inizi: poverissima era, allora la casa di Valdoceo: mancava di tutto. Margherita pensava a tutto, provvedeva a quanto d'indispensabile occorreva ai cari fanciulli ricoverati. Preparava la minestra. Il penacchio di fumo che usciva dal camino di casa Pinardi era allora, e lo fu per degli anni, quello che sale da un meschino, misero focolare alimentato dalla legna che non serve più nè per la siepe, nè per i filari; e la minestra era quella grossa e massiccia del campagnuolo, che la fa servire per pane e per pietanza. Era però una minestra saporetissima perchè condita dal sorriso d'un padre e dal cuore di una mamma.

Margherita pensava agli abiti, che ripuliva, rammentava e stirava; i suoi orfanelli li voleva lindi, specialmente la domenica e le altre feste del Signore.

In tutto e per tutto seguiva fedelmente, a cuore a cuore, Don Bosco, andando incontro a' suoi desideri, indovinando i suoi pensieri. Esponeva i suoi pareri e prendeva le sue decisioni d'amore e d'accordo con lui. Ed era tanta la stima e la venerazione che il figliuolo aveva per sua madre, che a lei non celava nulla; con lei trattava tranquillo con fiducia e sicurezza; diceva le orazioni della sera con lei; leggeva i suoi manoscritti da stampare, stando al suo semplice ma illuminato giudizio. Mamma Margherita vedeva cogli occhi di Don Bosco; sentiva col suo cuore, operava nella luce del suo pensiero.

Sorvegliava e a tempo e luogo interveniva.

La Maestra di casa.

Ne aveva il diritto. I giovanetti ricoverati erano più che altro figliuoli di famiglia ed essa ne era la madre!

Margherita era maestra nata, maestra modello. Aveva allevato un santo figliuolo! Non aveva studiato, ma poteva, sapeva insegnare. Il libro lo portava con sé, l'aveva sempre con sé, ed era il gran libro che posseggono le madri degne di questo nome, il libro in cui legge come in uno specchio il bambino che non sa ancora compitare, come il giovanotto che ha già terminate i suoi buoni studi: il libro della mamma: il volto sereno, la parola affettuosa, lo sguardo amorevole in cui riluce e risuona il cuore della madre.

Il suo parlare era schietto come il suo sorriso, senza fronzoli come il suo vestito, senza belletti e tinture come il suo modestissimo viso. Fanciulla a Capriglio nella casa di sua madre; ai Beechi sposa e madre; a Valdoceo collaboratrice di suo figlio, Margherita rimase sempre esempio di compostezza, di avvincente semplicità, di pratica, matura assennatezza.

Era dolce, ma ferma. Le prove e le esperienze le aveva fatte col suo santino Giovanni, col mite suo Giuseppe, col figliastro rozzo e testardo Antonio. Ora aveva una famiglia grande di figliuoli adottivi; sentiva tutta la dignità, la responsabilità, la grandezza dell'alta sua missione. Tirava avanti nella visione chiara dei doveri da compiere, colla volontà decisa di non arrestarsi mai, colla viva speranza di essere sempre più utile allo sviluppo dell'opera da suo figlio incominciata, da Dio voluta.

Non rifiutava la carezza a chi la meritava; abborriva le moine e le dolcineature; a tempo e luogo sapeva essere maternamente severa. Si faceva rispettare. Anche i più discoli, la temevano, perchè l'amavano. Teneva d'occhio i più monelli, i più bizzarri, i più poidirelli che ci tirano così poco alle briglie, alla carezza. Regalava loro le schioccanti frustatine: — Sei sempre lo stesso, tu! — diceva a uno

che non teneva con decoro il suo posto: — e quando ti metterai all'onore del mondo? Sei come il cavallo di Gonella (Margherita si spiegava anche con paragoni e proverbi ad ohe!), il quale cavallo aveva la coda fregiata di cento guidaleschi. Mamma Margherita citava il famoso e fiabesco cavallo, o mula che sia, *tantum pellis et ossa*, col groppone spelacchiato dal basto, dalla sella e dalla soma, zoppicante, coperto di piaghe e di magagne, come l'emblema di quei ragazzi pieni di difetti e di cattive abitudini, che fanno le più brutte figure del mondo, e sono la beffa e magari lo scandalo dei buoni, e non concludono nulla di bene colla loro condotta dissipata e sregolata. Ai poltroni, agli sfiaccolati, a quelli che sonnecchiavano e sbadigliavano sul lavoro lanciava la guancia in pieno: — Vergogna! Don Bosco suda sangue per provvederti il pane e tu lo mangi a tradimento. Chi non lavora non mangia. E lo ripeteva, il severo detto di S. Paolo, in tono burlesco per imprimerglielo bene in zueca: « *Chi non labo-*

mi fermarono, mi presero i soldi (il gruzzolo della paga settimanale) e mi percossero per giunta, concionandomi così...»



MAMMA MARGHERITA

rat, non mangiorat! » e continuava la sua accorata, sibilante requisitoria: — Se non ti eserciti nel tuo mestiere che cosa farai al mondo? Dove andrai a finire? Vedì là il Rondò (sul Rondò c'era la forea) tu andrai a finire là... E poi, nell'altro mondo? In casa di *Berlicche* (il diavolo) andrai a villeggiare...

Ai rissosi, ai vendicativi: — Sentimi bene, figliuolo: tu sei peggio d'una bestia... Qui siete e dovete essere tutti fratelli. Che razza di fratelli sono quelli che s'accapigliano, s'adunciano, si gattigliano per sciocchezze da nulla! Sono falchetti, non fratelli!

Ai golosi, agli ingordi non risparmiava il prediceo saporetto: — Fai invidia alle oche, a certi animali che si buttano giù a capofitto nel trogolo e piap, piap... E se il ripreso faceva smorfie, lei raddoppiava la misura: — Non la vuoi capire? Peggio per te! Verrà il giorno che ti morsicherai le unghie per non avermi dato retta. E fosse allora troppo tardi? Pensaci bene, scervellato!

Il ragazzo se ne stava col capo all'ingù, trattenendo a stento il pianto. A questo punto s'apriva una persiana: compariva Don Bosco e porgeva il capo come per dire: che c'è?

Il birichino si copriva il volto... E il buon padre: — Mamma — diceva — lasciatela un pò lì... E' un buon ragazzo; un pò irrisoluto, un pò sbarrazzino, ma in fondo ha buon cuore... Vedrete lì...

Così scivolando la morbida carezza del compatimento sulla lividura ancora fresca del materno richiamo, il colpevole passava dalla momentanea irritazione alla calma riflessione, ci pensava su, riconosceva il suo torto e proponeva di cambiare rotta. Qualche volta il colpevole si mascherava. A che pro? Sentite.

Una grossa bugia.

La bugia ha le gambe corte, non tanto però da non riuscire a salire sulla punta del naso di chi la dice. Mamma Margherita le raccolse, le bugie, sulla punta del naso delle sue birbette, come i fioretti fragranti nell'aiuola del suo giardino.



VEDUTA DEI BEECCHI

Le bugie non sono fiori, ma fa lo stesso, tanto più quando si tratta, come qui, di fior di... bugie.

Un artigianello, di quelli che andavano a lavorare fuori, in città, se ne tornò la sera di un sabato tutto sconvolto, piagnucolante, colla faccia mezza griffata da un gatto di nuovo conio.

Cos'hai poverino? — gli chiese Don Bosco con paterna premura — che cosa ti è capitato? E il ragazzotto, singhiozzando, raccontò: — Venivo a casa da solo. Alcuni vagabondi

mi fermarono, mi presero i soldi (il gruzzolo della paga settimanale) e mi percossero per giunta, concionandomi così...»

Margherita era presente. Coi suoi occhi vivi, foranti come lesine, frugava, ascoltando la drammatica avventura, il cervellino del suo merliotto, che zuffolava così bene e si comportava così male. Si chinò un tantino e mormorò all'orecchio di Don Bosco: — E tu gli credi?

Don Bosco (lieut dso mère!) rispose: — No, però...

Mamma Margherita non insistette: sapeva cosa voleva dire quel però... Quel però voleva dire che il sistema di Don Bosco, fondato sulla religione, che è quanto dire sulla carità e sulla ragione, rifugiava dalle pubbliche intemperie che lasciano quasi sempre il rancore in chi le riceve e il disgusto in chi le ascolta; in privato poi, sbollito il focherello, a quattro occhi in *camera charitatis*, la conveniente e salutare ripassatina. Nel correggere bisogna assolutamente evitare gli schiaffi e le percosse; quanto poi al riprendere guardarsi bene dal saettare, dal bersagliare un volto, che è un'anima. Si deve picchiar sodo sulla mancanza e non su chi l'ha commessa: si deve colpire il peccato, non il peccatore. Per questo bisogna ragionare: e ognun sa che non si può ragionare a pugni chiusi e a denti stretti: e questo è vangelo!

Margherita sapeva tutto questo e taceva. Aveva indovinato però! Che cosa? Che il briconcello si era griffato e cincischiato da sé per tenersi tutto il gruzzolo... rubato! Questo ragazzo, come dicono le *memorie*, fece poi purtroppo una cattiva riuscita.

Mamma d'oro.

Se Margherita s'abbatteva in qualcuno dei suoi ricoverati e s'accorgeva che masticava fiele, per la lavata di testa o per la punizione del maestro o del capo officina, s'intratteneva maternamente con lui, anche solo di passaggio, per distralo e acquietarlo. Si trattava qualche volta di tipi cocciuti e ribelli come quel tal Antonio dei Beechi! Cosa fa la mamma in tali casi? Pazienza e... pazienza. Margherita cercava la via più sicura: la via del cuore.

— Che cosa hai fatto figliuolo? Quale volta la risposta era una spallucciata, un'occhiatecia traversa, a cui la buona mamma rispondeva con un melanconico sorriso. Insisteva pacatamente, affettuosamente: — E che cosa guadagni a fare così? Bei guadagni! Così compensi D. Bosco che ti vuole tanto bene? Toh, prendi!

Mamma Margherita si toglieva di tasca una pagnotta, in mezzo alla quale aveva nascosto una fettina di salame o un pezzetto di carne e glielo offriva: — Toh, mangia poverino!

Il ragazzo riceveva il pane e si metteva a mangiucchiare. Non poteva mancare l'ingotolo: e l'ingotolo era quasi sempre, non solo l'appetito che non mancava mai, ma una spruzzatina che gocciolava giù sul pane e sul campanaccio dagli occhi rossi e ingorgati.

E la mamma a insistere: — Ti farò levare il castigo. Va da Don Bosco e non farlo più piangere!

E finalmente: — Domani è festa. Una bella confessione Me lo prometti?

— Sì, mamma!

In novembre ricorreva l'onomastico di Mamma Margherita, che i ricoverati festeggiavano, come meglio potevano, insieme a Don Bosco, che tanto ci teneva a quella spontanea e filiale manifestazione di affettuosa riconoscenza.

Lui stesso si presentava a sua madre con una rappresentanza di giovani per fare gli auguri fin dalla vigilia. Immaneabili erano la poesia e il mazzolino di fiori. Essa ascoltava e commossa concludeva: — Io non faccio nulla per voi: è lui (Don Bosco) che fa tutto. Vi ringrazio, e domani, se Don Bosco lo permette, vi farò stare più allegri a tavola.

— Viva la mamma!

Il figlio era sempre in cima a' suoi pensieri. Da lui l'esempio, la forza, il coraggio, tutto. Mamma Margherita considerava l'Oratorio come il suo piccolo regno, di cui volle sempre essere degna regina sedendo sul trono della povertà.

Ebbe, l'eroica donna, le sue tribolazioni, le sue pene e le sue contraddizioni. Passò anche momenti di sconforto e di stanchezza. Non tutti

I ragazzi dell'Oratorio erano modelli di gentilezza: alcuni vivacissimi, altri spensierati e impertinenti le davano frequenti seccature cagionando danni e guasti. Sì che un giorno disse a Don Bosco: — Così non è più possibile andare avanti. Questi giovani si mettono a cimento colle loro prodezze: gettano giù la biancheria stesa al sole; mi calpestanto l'orto, perdono le calze, mi portano via gli arnesi di cucina per divertirsi... Quasi quasi me ne ritornerei ai Beechi. Ho bisogno di pace.

Don Bosco fissò sua madre, le additò il Crocifisso pendente dalla parete e tacque. Margherita guardò Gesù in Croce. Abbassati gli occhi, s'incontrò in quelli di Don Bosco che erano gonfi di lagrime. — Hai ragione! Sì, resterò con te, sempre con te.

E fu di parola. Morì nella casa degli orfanelli esclamando fiduciosa: « Sono tranquilla; ho fatto quello che ho potuto per la gloria di Dio e per il bene delle anime! ».

Giovanni Cassano.

L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice

È la seconda Famiglia religiosa del Santo. Già da diversi anni la Pia Società Salesiana si era andata sviluppando con l'apertura di parecchie nuove Case, quando nel 1872 S. Giovanni Bosco vi fondava accanto un Istituto parallelo, che doveva completare la sua grande opera, estendendo anche alla gioventù femminile le cure e le sollecitudini del suo apostolato. Più volte, da varie parti, gli era venuto l'invito di fare per le fanciulle quanto aveva fatto per i suoi giovanetti, ma era rimasto sempre incerto, attendendo che più chiaramente gli si manifestasse il volere di Dio. Fu uno dei suoi mirabili « sogni » ad animarlo vieppiù alla nuova missione che il Signore gli affidava, mostrandogli, in mezzo ad una turba di fanciulle che lo supplicava di pensare anche a loro, la figura riprendente di Maria, che accennandogli

teggimento dello spirito somiglianze spiccate con la figura del Santo: con mirabile intuizione ne comprese, fin dal suo primo incontro, la santità e pose ogni suo studio a seguirne docilmente le direttive e a imprimerne e a conservarne lo spirito nella Famiglia religiosa che s'iniziava con lei.

Le prove.

Non manò al nascente Istituto il suggello divino delle contraddizioni, della povertà e della sofferenza, con cui Dio prova e distingue le opere che destina a grandi cose, ma in mezzo alle difficoltà e alle privazioni la virtù, veramente eroica, delle prime religiose si affermava e si irrobustiva, consolidando sempre più le basi della nuova istituzione. L'umiltà dei mezzi e delle persone, fece sembrare a taluno che il tentativo non sarebbe riuscito e vi fu chi, in



quella giovanette gli diceva con voce dolcissima: « Abbin cura; sono mie figlie... ». La Provvidenza intanto gli andava preparando un piccolo seme...

Le origini.

Un pio e zelante sacerdote di Mornese, della diocesi di Aequi, Don Domenico Pestarino, che fin dal 1885 aveva fondato la Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata, riunendo sotto uno speciale regolamento le migliori giovanette del paese, venuto a conoscere S. Giovanni Bosco nel 1862, si presentava a lui poco dopo in Torino per farsi aggregare nella Pia Società Salesiana. Ma il Santo, che conosceva il bene che il sacerdote andava facendo nel suo paese nativo, pur accettandolo tra i suoi figli, volle che rimanesse nel suo paese a continuare le varie opere promosse e sviluppate dal suo zelo. Così le Figlie dell'Immacolata di Mornese vennero a trovarsi nell'orbita dell'influenza del Santo, che in loro aveva visto un germe per l'opera futura, e gradatamente ve lo andava disponendo con i suoi consigli e con le prime norme per una forma di vita che più s'accostasse al suo pensiero. Providenzialmente circostanze intanto andavano pure preparando e maturando per la nuova missione alcune tra quelle Figlie dell'Immacolata: e il Santo osservava e attendeva, vegliava e pregava...

Nel 1872, finalmente, gli parve giunto il momento di por mano all'impresa e, dopo molta preghiera e dopo aver ricevuto l'approvazione, anzi l'incoraggiamento di S. S. Pio IX, eresse, con le prime pietre avute da Mornese, quello che egli stesso chiamò monumento vivente a Maria Ausiliatrice: l'Istituto delle Figlie di M. A., che doveva diffondere il nome e l'amore della Madonna in ogni parte del mondo.

Madre Mazzarello.

Fra le prime Religiose che alla sua presenza ebbero l'abito benedetto dal Vescovo di Aequi, Mons. Scialandra, il 5 agosto 1872, sacro alla Madonna della Neve, merita di essere particolarmente ricordata la Superiore Madre Maria Mazzarello, perché scelta da Dio ad essere, nelle mani del Santo, lo strumento più efficace per la fondazione del nuovo Istituto, che illustrò con una vita di così singolare virtù da meritare, lo speriamo, di poter seguire il Fondatore anche nella gloria degli altari. Ebbe dalla culla, dall'educazione familiare, dall'at-

quei primissimi tempi, non esitò di esporre al Santo Fondatore i propri dubbi su quelle poche e povere religiose di Mornese, strette da tanta asprezza di povertà; ma il Santo, calmo e sereno, si era limitato a rispondere con la sicurezza di chi vede lontano: « Vedremo quello che ne farà la Madonna ». E la Madonna fece sì che le sue figlie si moltiplicassero in breve tempo, tanto da iniziare subito l'apertura di altre nuove Case e da poter, dopo solo cinque anni di fondazione, varcare gli oceani e coadiuvare i Salesiani nelle lontane Missioni d'America.

Espansione.

Tre tappe sulla via: Mornese, Nizza, Torino. Mornese, la culla, il primo campo di apostolato, le prime gioie e le prime sofferenze degli inizi... La Casa Generalizia vi restò solo sei anni, sufficienti per temprare nella preghiera, nel lavoro e nel sacrificio il nascente Istituto.

Nizza Monferrato, voluta dal Fondatore come seconda sede della Casa Generalizia, fu per mezzo secolo il quartier generale dell'esercizio di Maria Ausiliatrice e vide, in quel periodo di tempo, moltiplicarsi ininterrottamente le sue file e le sue fondazioni.

Torino, infine, dal 1929, l'anno glorioso della beatificazione di D. Bosco, l'attuale centro dell'Istituto, fissato definitivamente a Valdocco, presso la salma benedetta del Fondatore.

L'espansione rapida e progressiva s'iniziò fin dai primi anni sotto la prima Superiore Generale Madre Maria Mazzarello; crebbe e si dilata in seguito con l'indimenticabile Madre Caterina Daghero, eletta a succedere nel governo dell'Istituto, e continua tuttora, senza mai arrestarsi, con l'attuale Madre Luisa Vaschetti, 3a Superiore Generale, da quasi un decennio.

Qualche breve nota di statistica può dire più eloquentemente il prodigioso ingrandirsi dell'Istituto, dove risplende la santità del Fondatore, che lo ha reso degno delle benedizioni del Signore. Sul letto di morte, infatti, S. Giovanni Bosco nel 1888, dopo solo 16 anni dalla fondazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, benediceva 489 Suore, sparse in 50 Case in Europa e in America, con due Case-Missioni; oggi dalla gloria dell'altare Egli allarga la sua benedizione paterna su 7768 Suore che lavorano in 712 Case, fra le quali 67 Missioni, disseminate nelle più lontane parti del mondo!

In Europa esse si trovano, oltre che nell'Italia, nella Francia, nella Svizzera, nel Belgio, nell'Inghilterra, nell'Irlanda, nella Germania, nell'Austria, nell'Albania, nella Polonia.

In America: nell'Argentina, nel Cile, nel Paraguay, nell'Uruguay, nella Bolivia, nel Brasile, nel Perù, nell'Equatore, nella Colombia, nel Venezuela, nelle Repubbliche del Centro America, nel Messico e negli Stati Uniti del Nord.

In Africa: nell'Algeria, nella Tunisia, nell'Egitto, nel Marocco, nel Congo Belga.

In Asia: nella Palestina, nella Siria, nel Siam, nell'Assam, nell'India, nella Cina e nel Giappone.

Nel 1876 il Santo Fondatore, dando relazione ad uno dei suoi Salesiani d'America, del nuovo Istituto da poco fondato, scriveva: « Le Figlie di Maria Ausiliatrice fanno assai bene dove vanno... ».

E parecchi anni dopo, ormai prossimo alla fine, lasciando Nizza Monferrato dopo la sua ultima visita, diceva, commosso fino alle lagrime, e con lo sguardo rapito in una visione celeste: « La Madonna è qui, e passeggia sulla vostra Casa... E' molto contenta di voi! ».

Oggi che, nella gloria suprema dell'altare, le parole del Santo acquistano un significato più profondo e più vasto, l'approvazione paterna è per le Figlie di Maria Ausiliatrice, conforto e monito ad esserne sempre più degne, mentre proseguono sicure sulla via tracciata, affidandosi a Maria Ausiliatrice, che l'occhio illuminato del Santo Fondatore ha additato vigile e materna sulle loro Case!

Dal 1 al 15 Maggio

A Vienna il primo Maggio rivoluzionario di un tempo è stato trasformato in festa nazionale. Alla vigilia il Consiglio Nazionale, cioè il Parlamento, che da un anno non era stato più convocato, approvava la nuova Costituzione dello Stato Federale Austriaco e decretava con essa la propria morte. La seduta si chiudevà al grido: *Dio sia con l'Austria!*

Lo Stato cristiano

Il preambolo della nuova Costituzione andata in vigore il 1 Maggio dice testualmente: *In nome di Dio Onnipotente, da cui tutti i diritti procedono, il popolo austriaco riceve questa Costituzione per la sua organizzazione corporativa in uno Stato Federale cristiano tedesco basato sulle Provincie.*

Nello stesso giorno andava in vigore il nuovo Concordato dell'Austria con la Santa Sede, che imprime anche più profondamente nell'Austria il suo carattere di Stato cristiano. Vienna, dominata fino a qualche mese fa dal socialismo, ha così per la prima volta celebrato con spirito cristiano di unione nazionale la festa del lavoro, che attraverso la corporazione inserisce direttamente, le forze produttive nella organizzazione dello Stato.

A salvezza della civiltà

Nel settembre del 1933 Vienna con il Congresso Internazionale aveva celebrato il 275° anniversario della sua liberazione dai Turchi che avevano messo l'assedio alla capitale austriaca e che minacciavano, se vittoriosi, di travolgere la civiltà cristiana nel cuore d'Europa. Quella vittoria ha completato quella di Lepanto e nell'una e nell'altra il Papato aveva portato la sua influenza decisiva salvando con la fede l'Europa dal dominio musulmano.

Ma il pericolo bolscevico oggi non è meno grave di quello che sia stato tre secoli fa il pericolo turco. Sotto certo aspetto, anzi, è peggiore, perché invece che avvertirsi delle orde della scimitarra si gioca dei subdoli tradimenti delle varie Internazionali, socialiste, comuniste, massoniche.

Il canero delle Nazioni

Il nemico, così, assedia gli Stati dall'interno delle loro costituzioni, impregnandole dello spirito di ribellione a Dio che porta poi ineluttabilmente alla ribellione contro le Autorità e quindi all'anarchia politica e sociale.

La città di Vienna infeudata al socialismo ne è stato un esempio clamoroso. Da sedici anni, cioè dal crollo della Monarchia di Asburgo, il socialismo esercitava la sua tirannia sulla capitale austriaca, imponendo alle classi lavoratrici attraverso la tessera necessaria al pane quotidiano la ribellione a Dio e finendo così per fare di Vienna il canero rivoluzionario della nazione.

Appena Dollfuss ha liberato Vienna da questa tirannia, gli operai a migliaia sono ritornati alle pratiche religiose; e in questo ultimo primo maggio s'è visto la immensa maggioranza del popolo riconciliata non soltanto con la Chiesa, ma anche con la Patria.

L'avvento dei nuovi tempi

Per cui il fatto dell'Austria e di Vienna diviene significativo per tutti. Difatti il Card. Pacelli rispondendo al Cancelliere Dollfuss che si compiaceva della firma del Concordato, diceva d'esser sicuro e di avere il lieto consenso di quanti vedono nella fiducia ed armonica collaborazione della Chiesa e dello Stato la migliore garanzia per il vero benessere delle Nazioni. Il ritorno della società a Dio la avvia anche a più equi ordinamenti politici e sociali, che fondendo tutte le classi ne potenziano l'ascesa e ne assicurano la pace.

Si sta compiendo in questo senso in Europa lentamente ma progressivamente una rivoluzione profonda, che le muterà l'aspetto dato dalla rivoluzione francese d'un secolo e mezzo fa.

La Germania, pur essendo in profondo travaglio interno, specialmente nel campo religioso, tuttavia ha pur essa da quasi un anno il suo primo Concordato con la S. Sede, ha disperso il socialismo e il bolscevismo ed ha adottato l'ordinamento corporativo.

La commemorazione dei fatti

La Polonia ha radicalmente mutata la sua Costituzione con spirito antiparlamentare e antidemagogico e rinsaldando le sue ottime relazioni con la Chiesa Cattolica il Portogallo, come l'Austria, ha adottato una nuova Costituzione antiparlamentare e di carattere corporativo che il capo del Governo Salazar disse ispirata alla *Resum Novarum* e alla *Quadragesimo Anno*.

Non diciamo dell'Italia, che ha dato il primo coraggio esempio. Le parole auguste del Sovrano che sanzionarono l'unità spirituale degli Italiani erano ben degne d'ispirare quella Legislatura cui il Capo del Governo ha dato per compito di preparare l'Avvento della Camera Corporativa. Così s'incaricano i fatti a commemorare l'Enciclica di Leone XIII del 1892 aggiornata da Pio XI il 15 maggio del 1932. Il 1 maggio va fatalmente tramontando e il 15 maggio va segnalando al mondo le vere vie della salvezza, del progresso e della pace.

Spunti e appunti

E una regina

Le Madri cristiane elevano i figli non soltanto agli eroismi della fede, ma anche a quelli della Patria. L'Ambasciatore De Vecchi inaugurava testè

a Torino il Museo del Risorgimento, dove sono ricordati anche i fratelli Savoia.

Chi furono i fratelli Savoia? Due giovani, due ragazzi piemontesi morti in combattimento. Alfredo cadde ad Ancona, Emilio — medaglia d'oro al valor militare — morì al Volturno. L'uno e l'altro luogotenenti di artiglieria, legarono il nome — che la madre doveva rendere celebre con le famose Memorie — alla gloria dell'Arma.

« La madre — scriveva la Stampa — tanto è vero che l'educazione dei figli si fa sulle ginocchia delle mamme, all'età i suoi al culto operante e consapevole della Patria. La Regina Margherita, quando in occasione di un ricevimento, qualcuno le presentò la baronessa Savoia, disse: « Ma come! Può credere che non conosca la madre di Alfredo ed Emilio Savoia, eroi d'Italia! ». La baronessa Olympia, patriotta ardente, era donna via e colla. Il Coltellengo la teneva in conto di dama religiosa e benefica.

E il suo diario ora esposto al Museo di Torino è un documento di più di fede e di patriottismo.

Il carosello di Legnano

Il 29 maggio Milano commemorerà il 758° anniversario di Legnano, la « prima vittoria italiana » con la quale nel 1176 i liberi Comuni sotto la spinta e la guida del Pontefice sconfissero il Barbarossa e assicurarono la prima indipendenza d'Italia.

Il glorioso nome di Legnano — vittoria cattolica e vittoria italiana — fu dato testè dalla Divisione Militare di Milano.

E i soldati di Vittorio Veneto sono ben degni di quelli del glorioso Carroccio. Perciò si rimmerà il carosello storico che ricorderà visibilmente e plasticamente la immortale pagina di storia ch'ebbe la sua prefazione nello storico giuramento al convento di Pontida.

Glorie della fede e glorie della Patria che dopo quasi otto secoli rinvinceranno di giovinezza nuova nel rinnovato spirito della Nazione.

PREMIATA SARTORIA
VARALLO CLAUDIO
CASALE MONF.
Viale Regina Margherita N. 2
Col 1° Luglio la Sartoria si trasferirà in più ampi e adatti locali (Viale Regina Margherita, 4)

Premiata con Diploma di Onore dalla Scuola Nazionale Internaz. di Taglie diretta dal Prof. Comm. Rocco Alot - Torino

CERUTTI SPIRITO
ARTICOLI TECNICI INDUSTRIALI
FILIALE IN MORTARA
VA CAVOUR - 1. TEL. 155
casale Monf.
VIA ROMA - 1. TEL. 94

Agenzia depositaria Cuscine a sfere RIV
Cinghie cuoio - Pelo cammello - Gomme
Articoli per tutte le Macchine Agricole
Pezzi di ricambio per tutti i Trattori

ERCOLE PUGNO
SCULTORE - STUCCATORE
(GIÀ INSEGNANTE NELLA SCUOLA PROFESSIONALE)
Via Luigi Scaraglio (Viale Priocco)
CASALE MONF.

Premiato laboratorio applicato all'arte funeraria e decorativa edile.
In marmi, stucchi e pietre artificiali (cemento graniglie) per Tombe, Monumenti, Ville, Chiese, statue religiose, allari in ogni materia.
Rivestimenti e restauri.
Disegni, progetti, bozzetti, campioni e preventivi a richiesta.

Nulla di comune con altre ditte omonime
Prezzi di favore agli enti Religiosi e Comunali

Vasto assortimento in montature da occhiali di qualunque forma e tipo. — Depositorio delle insuperabili lenti
Zeiss - Salmoiraghi - Rodenstoeck
Pronta ed immediata esecuzione di ricette mediche dei Sigg. Dottori Oculisti.
Laboratorio modernissimo per la riparazione di tutti gli occhiali in qualunque forma e tipo.
Ricco assortimento in binocoli da teatro e campagna

Giov. Colombino succ. Hirsch

CASA FONDATA NEL 1859

VIA ROMA, 42 - CASALE MONF. - VIA ROMA, 42

L'UNICO OTTICO DI FIDUCIA - DIPLOMATO

Concessionario di vendita di istrumenti per agrimensura in squadri - tacheometri - clesos della Italia - nissima e rinomata Casa SALMOIRAGHI e di qualunque altra Casa.
Grande assortimento in densimetri - pesa latte - pesa vino - mostimetro, ecc., ecc.

Specialista Leica - Foto reporter. Laboratorio ultra moderno per lavori di sviluppo stampa ingrandimento pei Sigg. Dilettanti fotografi.
Tutto per la Fotografia
dei Sigg. Dilettanti e Professionisti con ricco assortimento di apparecchi ed accessori delle migliori Case fabbricanti: **ZEISS - VOIGTLÄNDER KODAK - JHAGEE** - ecc.
Materiale sensibile sempre fresco delle migliori Case: **GEVAERT - CAPPELLI - KODAK**, ecc.

La giornata per il Quotidiano Cattolico

Domenica 13 corrente, indetta dalla Giunta Centrale per l'Azione Cattolica, si celebrerà in tutta Italia la seconda Giornata per il Quotidiano Cattolico Italiano. Le solenni feste che celebreremo a Casale per quel giorno, in onore di S. Giovanni Bosco, non permetteranno alle nostre Parrocchie di associarsi a tutto il resto d'Italia nel dedicare la giornata a quello scopo; fissiamo perciò, per Casale e Diocesi, Domenica 20 corr. mese come quella che dovrà essere da tutti dedicata alle preghiere, alla propaganda ed alla raccolta di offerte per il Quotidiano Cattolico. A tal uopo insistiamo perché tutti i Rev.mi Parroci e Rettori di Chiese, in detto giorno, intrattengano i fedeli su l'importante argomento, ammonendoli sui tristi effetti della lettura dei giornali non buoni, sulla efficacia della buona stampa per la conservazione del patrimonio così prezioso della fede e della morale cristiana; li invitino a pregare perché Iddio ispiri e sorregga gli sforzi generosi degli uomini che intendono procurare alla Patria nostra un forte giornale quotidiano cattolico ed indipendente da qualsiasi coalizione di interessi; ed infine dispongano per la raccolta di offerte, che verranno spedite poi alla nostra Curia Vescovile per l'invio a Roma. Già lo scorso anno encomiabile è stata la generosità delle nostre Par-

rocchie nel rispondere all'appello per il Quotidiano: è la bontà della causa che ha toccato i cuori, come in epoca non lontana per la stessa buona causa la Diocesi seppe distinguersi come seconda tra le Diocesi sorelle del Piemonte; ebbene, in questa seconda giornata nazionale, desideriamo che lo slancio si raddoppi, anche perché possiamo presto, per il concorso di tutti i buoni e con l'unione delle forze, salutare la nascita di un quotidiano regionale nel nostro Piemonte, del quale si sente tanto la necessità. Benediciamo con effusione, affermandoci

Casale, 6 Maggio 1934. ALBINO, Vescovo.

Comunicati della Curia

S. E. Rev.ma, per facilitare nel maggior modo possibile la partecipazione dei fedeli alla solenne chiusura dei festeggiamenti in onore di S. Giovanni Bosco, autorizza i MM. RR. Sig.ri Parroci ad anticipare, Domenica 13 corr. mese, le funzioni parrocchiali, del pomeriggio.

I MM. RR. Signori Parroci e Sacerdoti partecipanti alla solenne processione, si troveranno nella Sacristia del Duomo alle ore 15 vestiti delle proprie divise.

AZIONE CATTOLICA

Gioventù.

Adunata a Casale - 13 Maggio. - Sappiamo che in tutte le Associazioni regna il più grande entusiasmo e fervore di preparazione. Lo ripetiamo: l'adunata di Domenica 13 deve riuscire imponente per numero e qualità di partecipanti. Il Convegno di Domenica avrà il valore di un rito per i Giovani Cattolici, durante il quale scoglieranno l'anno della riconoscenza al Santo che accese in tutti i cuori sacerdotali la fiamma di un sacro amore ai giovani. Ricordiamo: l'adunata è fissata per le ore 14 nel Seminario Grande. Per i gruppi che giungono in bicicletta il recapito è il cortile attiguo alla Cappella dell'Immacolata, vicino al Seminario stesso.

Alle ore 14,30. - Discorso del Prof. Dott. Luigi Gedda, Vice presidente Nazionale della G. C. I. Sarà presente il M. R. Don P. Ricaldone Rettor Maggiore dei Salesiani.

Ore 15,30. - Sfilata per partecipare alla solenne Processione. Tutte le Associazioni devono intervenire con la bandiera o gagliardetto sociale ed i singoli soci con il fiammante distintivo all'occhiello.

Nella Processione si procederà con il seguente ordine: ogni singolo gruppo dei paesi sarà preceduto dalla bandiera o gagliardetto seguito dagli Aspiranti ed Effettivi. I canti da eseguirsi durante la Processione sono quelli segnati nel libretto in onore di Don Bosco; preferibilmente Campane suonate - Don Bosco ritorna - Iste Confessor.

Il Convegno di Brusasco. - L'Ass. Ecc. Fed. che ha presieduto il lieto, giovanile raduno, ha riportato una buona impressione. Quel gruppo di giovanetti ed Effettivi convenuti dalle Parrocchie di Brusasco, Cavagnolo, Marcorengo, Brozolo, Collegna (l'unica Parrocchia della Vicaria di Verrua Savoia rappresentata) accompagnati dai RR. Parroci aprono l'animo a sicure speranze! Ad essi parlò l'Ass. Federale illustrando il programma di vita del Giovane Cattolico e dell'Aspirante, spronandoli all'apostolato.

Al Convegno portò una nota di entusiasmo un folto gruppo di Giovani dell'Associazione di Crescentino e di Aspiranti di Montiglio, accompagnati dai loro zelanti viceparroci. A loro la Federazione diede uno speciale grazie; agli amici della Plaga di Brusasco l'invito a perseverare nei fatti proposti. Un grazie sentito ai RR. Parroci che vollero onorare la bella e vibrante adunata con la desiderata presenza ed in modo speciale al degnissimo signor Vicario di Brusasco che seppe organizzare la bella festa giovanile.

Convegno di Plaga a Vignale, 27 Maggio. - Ne diamo il preannunzio con l'animo in festa. L'organizzazione è affidata al Rev. do Ass. Ecclesiastico dell'Ass. di Vignale.

Unione Donne.

In onore di S. Giovanni Bosco. - Tutte le D. C. sono invitate a partecipare alle solenni funzioni che si fanno nella nostra Cattedrale in onore del novello Santo Giovanni Bosco ed in modo particolare alla grandiosa Processione di Domenica 13 corrente. Il posto di concentrazione è il « Ritiro Vescovile » in Via della Biblioteca. Si prege di attenersi agli ordini per evitare confusioni.

Giornata della madre del Sacerdote. - Lunedì di Pentecoste, 21 corrente Maggio, celebreremo la Giornata della mamma del Sacerdote chiamando fra noi, in intima riunione, ai piedi dell'altare ed attorno ai Superiori ecclesiastici tutte le mamme e sorelle di quei privilegiati che il Signore ha designati all'alta dignità di suoi Ministri.

La giornata si svolgerà nei locali della casa delle Suore Domenicane in Via Pier Dionigi Pinelli, con programma che verrà pubblicato nella settimana ventura.

Corso di cultura religiosa per insegnanti. - Promosso dal Consiglio Dioc. Donne di A. C. si svolge da Gennaio a Maggio un corso di cultura religiosa per insegnanti, in una delle sale dell'Episcopio.

Le lezioni bimestrali svolte con ardente zelo di apostolo e con profonda e vasta dottrina dal Rev. Can. D. Luigi Porzio, avvinsero sempre l'attenzione delle insegnanti che vi partecipavano con diletto. Furono argomenti:

« L'esistenza di Dio » - « Le prove della Divinità di N. S. Gesù Cristo » - « La predestinazione » - « L'inquisizione » - « Lo spiritismo ».

La Sig.na Galbusera, consigliera di Azione educativa-scolastica al Consiglio D. di A. C. svolse, suscitando vivo interesse tra gli insegnanti, una lezione sul nuovo metodo per l'insegnamento religioso nelle scuole.

Il corso, posto sotto la protezione del Ven. Prof. Contardo Ferrini, fu inaugurato e chiuso nella devota Cappella Vescovile, alla presenza di S. E. Monsignor nostro Vescovo; Alla S. Messa celebrata il giorno 3 c. m. le insegnanti e le alunne della Sotto Sezione, Studenti della G. C. I. si trovarono unite per ricevere Gesù Eucaristia, il sole del mondo spirituale, e poter attuare l'augurio scritto nella bella immagine ricordo: « perché nella luce del Divin Maestro, su l'esempio del Grande Educatore S. Giovanni Bosco, insegnanti ed alunne sempre vedano, insegnino, tengano la retta via ».

Gioventù Femminile.

Convegno di plaga. - Anche la giornata della plaga di Oecimiano fu una giornata veramente bella, non solo perché irradiata dal sole dopo tanta pioggia, ma soprattutto perché le anime ai raggi del Sole Divino si sentirono affratellate alla luce di uno stesso ideale, e animate a lavorare con sempre maggior fede e amore nel campo arduo ma pur bello dell'A. C.

Un rilevante numero di partecipanti appartenenti alle associazioni di Oecimiano, Borgo S. Martino, Giarole, Lu, Mirabello, S. Salvatore, S. Maurizio e Valmaeca ascoltarono con interesse le lezioni che il Rev.mo Ass. Ecc. Dioc. tenne con dottrina e tatto, sul dovere che ogni

buona cristiana ha di fare dell'apostolato, perché Gesù regni nei cuori, nelle famiglie, nella società e sui pericoli che si devono evitare, nonché quelle pratiche della Presidente Dioc. riguardanti l'attività e lo sviluppo delle singole Associazioni. La giornata, densa di preghiera e di studio, lasciò nell'animo di tutte grande soddisfazione col desiderio vivo di ritrovarsi più sovente in sì fraterno riunioni.

Dalle colonne del giornale il Cons. Dioc. rinnovò un caldo ringraziamento al Rev.mo sig. Prevosto e alle Rev.de Suore che tanto si prodigarono per la buona riuscita del Convegno e tutte accolsero con grande cordialità. Prima di passare ad altro, annunziamo su-

CRONACA DI CASALE

La supplica alla Madonna di Pompel. - Alla Madonna, la devota chiesetta tanto cara al cuore dei casalesi, la prima e sola Chiesa che nel passato celebrasse la devota funzione della supplica a Maria, si sono svolte ieri 9 Maggio con grande concorso di fedeli le devotissime funzioni in onore di Maria SS. Regina del Santo Rosario. La Messa delle 7 fu celebrata da S. E. Rev. Mons. nostro Vescovo; le buone ragazze dell'Istituto hanno resa più suggestiva e solenne la funzione con l'esecuzione di buona musica liturgica. Alle due funzioni della supplica partecipò una imponente massa di fedeli e un folto gruppo di uomini e giovanotti che hanno dato alla funzione della sera la caratteristica di un grandioso spettacolo di Fede. La perfetta riuscita e il crescente entusiasmo dell'efficace predicazione del Sac. Dott. Prof. Leandro Rota, Rettore di Sant'Illario e dello zelo illuminato del Can. Alessio, rettore della Chiesa della Madonna.

La processione votiva al Pozzo di S. Evasio. - Favorita dal bel tempo, Domenica scorsa 12 di Maggio, si è svolta, nelle primissime ore del mattino, la tradizionale processione votiva al Pozzo di S. Evasio: numerosi i devoti partecipanti della città ma soprattutto numerosi gli abitanti della collina di S. Anna, S. Giorgio, L'Arciprete D. Baiano che guidò la Processione, cantò anche la S. Messa rivolgendosi opportune parole ai buoni pellegrini.

Omaggi al neo Senatore Oddone. - Alto interprete dei sentimenti della cittadinanza Casalese, il Podestà, Comm. Avv. G. T. Cairo così telegrafava al Sen. Oddone: « A nome cittadina porgo vivissime congratulazioni assunzione laticlavio. Prego accogliere anche mie personali felicitazioni. Ossequi Cairo, Podestà ».

In risposta giungeva al sig. Podestà questo nobile telegramma: « Ringrazio molto V. S. e miei concittadini per loro cordiali felicitazioni. Mi propongo servire in altro campo Fascismo e Paese. Senatore Ing. Cesare Oddone ».

I quarantenni (leva 1894) della nostra città e sobborghi, domenica scorsa, celebrato la festa della leva, in fraterna allegria, con un banchetto all'Albergo dell'Angelo, onorati dalla presenza del Segretario del Fascio Cav. Capra. Nella mattinata i quarantenni si erano raccolti in Cattedrale, ove il commilitone D. Baiano, Arciprete del Duomo, aveva celebrata la S. Messa, rivolgendosi ad essi belle parole di elogio per il gesto di fede compiuto e ricordando i Caduti in guerra, al monumento dei quali, come alla lapide dei Caduti fascisti, vennero portate corone di fiori in ricordo.

Al banchetto vennero lette varie adesioni, tra le quali quella del tenore Marietta e del Cav. Reguzzini, Direttore Banca di Novara, assenti per improvvisabili impegni; due soli i discorsi, quello dell'Avv. Balliano Giovanni e del Segretario Cav. Capra.

La nuova Sede dell'Associazione Mutuati ed Invalidi di Guerra di Casale. - In seguito ad accordi presi con l'Amministrazione Demaniale, l'Associazione Naz. Mutuati ed Invalidi di Guerra di Casale, ha trasferito, nell'Ottobre scorso anno, i suoi Uffici in alcuni locali a piano terreno del Palazzo degli uffici Finanziari di Via Luitprando.

Certo ormai della sua stabilità, il Direttore dell'Associazione, ha voluto che la nuova sede fosse degna dell'importanza che essa ha tra i fattori della vita della Nazione.

L'incarico affidato all'ing. Aldo Rondelli, ex combattente e decorato al valore, che già ideò e diresse la costruzione delle case per i Mutuati, è stato da questo condotto a termine con il più completo disinteresse e con intima aderenza all'altissimo significato morale dell'Ente. Traendo partito dalla forma stessa del vano, creò un ambiente di chiara e semplice modernità, in cui ogni particolare è inteso a ricordare e ad esaltare il sacrificio, la guerra e la Vittoria. Nelle vetrate, il simbolo glorioso dei Mutuati, si alterna con il fascio Littorio; sulle pareti, volutamente scabre e color rosso sangue, sono le lunghe fotografie panoramiche di tutti i luoghi della guerra; illumina il locale, appeso alla volta chiara, una lunga lastra di vetro bianco a forma di ala di velivolo, attraversata da una striscia tricolore.

Unici arredi, il tavolo per le adunanze ed i seggi dei membri, di forma volutamente semplice, massiccia e solenne, di noce scuro e massiccia, come le porte intese ad un solo pannello. Una grande nicchia, a sfondo della sala, la vecchia bandiera dell'Associazione tra i ritratti del Re, della Regina, del Duce e di Carlo Delcroix.

La nuova sede che già fu visitata ed elogiata dal Segretario Circondariale del P. N. F. Cav. G. Capra, è stata ufficialmente inaugurata Domenica 22 Aprile, con l'assemblea generale dei soci e sotto la presidenza del Comm. Longuagnani, delegato per il Piemonte dell'Associazione Naz. dei Mutuati.

Il Comm. Ing. G. Liprandi ha dato conto del-

bito, perché Dirigenti e Soce si preparino... il quarto convegno che si terrà a Casale nella Parrocchia di S. Ilario, in occasione della festa di S. Giovanna d'Arco, Patrona della Giovo Femm. di A. C., la prima Domenica di Giugno per le Associazioni della città e dei paesi circconvicini.

Feste Don Bosco Santo. - Tutte le Organizzate che prenderanno parte alla processione in onore di S. Giovanni Bosco, dovranno trovarsi per il concentramento, nel cortile delle Rev.de Suore Domenicane. La divisa bianca è prescritta soltanto per la processione Eucaristica del Corpus Domini.

Mossò oranti. - Dal 14 al 20 corrente mese pregheranno per i bisogni del Cons. Dioc. le Ass. di Mirabello e Marcorengo.

Istituto Magistrale Civico Parificato. - Sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione alla prima classe del Corso Inferiore e del Corso Superiore, e di idoneità alle varie classi. Le iscrizioni si chiuderanno il giorno 31 Maggio. Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria nelle ore d'ufficio.

Iscrizione agli esami di abilitazione. - Le iscrizioni agli esami di ammissione alle varie classi e di idoneità si ricevono alla segreteria dell'Istituto in tutti i giorni feriali dal 1.0 al 31 maggio corrente.

Per le domande e per i documenti da presentarsi come pure per le tasse richieste si consultino i relativi avvisi pubblicati agli albi dell'Istituto.

Riduzione dei prezzi. - I prezzi della carne di vitello di 1ª qualità, da praticarsi dallo Spazio Normale, sono ridotti come segue: Coscia e carne senz'osso da L. 10,50 a L. 9 al Kg.; Quarto posteriore da L. 6,50 a L. 6 al Kg.; Quarto anteriore da L. 5,50 a L. 5 al Kg.; Cervelle, anemelle, filoni da L. 11 a L. 10 al Kg.; Pegato e polmoni da L. 6,50 a L. 6 al Kg.; Polmone da L. 6 a L. 5 al Kg.

Ente Opere Assistenziali. - 4º Elenco Obblazioni. - VII Contributo Federazione Fascista Commercianti L. 3479,50 - VIII Contributo Federazione Fascista Commercianti L. 1053 - IX Contributo Leardi (per mese marzo) L. 105 - X Contributo Federazione Fascista Commercianti L. 1215,80 - Famiglia del compianto Cav. Dott. Andrea Provera L. 100 - Insegnanti Scuole Elementari di Via Cavour L. 198 - Direttore Serraferrò Giuseppe L. 18 - X Contributo Federazione Fascista Commercianti 700 - Banca Cooperativa An. di Novara-Casale L. 187,50 - Delegazione Fascista Proprietà Edilizia L. 460 - Cooperativa Muratori di Casale 100 - Famiglia Ghiron in memoria del loro compianto Giacomo Ghiron L. 300 - Rag. Carlo Barberis in occasione dell'anniversario della morte del Padre Notato Avv. Virginio L. 300, (oltre L. 200 vennero divise fra la P. Casa S. Giuseppe e l'O.N.M.I. - Casale) - Società Elettrica « Ovesticino » di Novara L. 1000. - Totale L. 9216,80.

STATO CIVILE

dal 20 aprile al 6 Maggio 1934 - XII.

Decessi: Corino Francesco fu Giovanni, di anni 60, benestante, da Casale - Timossi Giovanni fu Giuseppe Roberto, di anni 55, negoziante, da Casale - Caligaris Rosa in Sbrulati, fu Antonio, di anni 50, casalinga, da Torino - Lupano Maria ved. Barbesio fu Giuseppe, di anni 84, casalinga, da Borgo S. Martino - Saggio Alfredo fu Francesco, di anni 73, benestante, da Milano - Primo Carolina fu Domenico, di anni 72, contadina, da Tigliolo Belforte - Picalunga Luigi fu Giovanni, di anni 59, sarto, da Pontestura.

NASCITE: Maschi 5 - Femmine 2

Pubblicazioni di matrimonio: Castoro Mario muratore, con Formentin Mafalda, casalinga - Costanzo Federico, operaio, con Luparia Carolina, contadina - Scamuzzi Ernesto, meccanico, con Gilardino Carmelina, operaia.

La Famiglia Provera, profondamente commossa per la grandiosa dimostrazione di stima e di affetto data alla sua carissima Estinta

Adelaide

porge i più vivi ringraziamenti a quanti parteciparono in qualsiasi modo al suo dolore; ed in modo particolare al Rev.mo Sig. Prevosto per la paterna e continua assistenza prestata; all'Egregio Sig. Dottore; alla Cantoria col Direttore Viceparroco ed al Gruppo Parrocchiale Donne Cattoliche, chiedendo venia delle eventuali involontarie omissioni.

Mirabello, 6 Maggio 1934 - XII.

TURNO DELLA CORTE DI MARIA

La Corte di Maria sarà tenuta nei giorni 14-16 nell'ORATORIO DEL RONZONE, il 16 nell'ISTITUTO DI N. S. DI LOURDES, il 17 nell'ISTITUTO SAN VINCENTO, 18-20 nella CHIESA DELLA MISERIZIONE.

Garage MORBELLO & MAZZIA
Viale Priocco - CASALE MONF. - Ang. Piazza Dante
Accurate riparazioni Automobili e Motori in genere
STAZIONE DI SERVIZIO - POSTEGGI
Rettifica cilindri e alberi a gomito - Lavori garantiti
RIPARAZIONE MOTORINI - DINAMO - MAGNETI e SPINTEROGENI
ATTREZZATURA COMPLETA PEL CONTROLLO PARTI ELETTRICHE
RIPARAZIONI TRATTRICI AGRICOLE
Prevenitivi a richiesta
Telef. 4-50

PROGRAMMA DELLE FUNZIONI
NEBBIA GIORNATA DI CHIUSURA DEI FESTEGGIAMENTI

Domenica 13 maggio.

In Duomo: ore 6, 7, 8, Messa degli Ecc. Vescovi.

Ore 10: Sfilata dal Vescovado al Duomo per la solenne Messa Pontificale di S. E. Mons. Albino Pella con l'assistenza degli Ecc. Vescovi.

Ore 15,30: Solenne Processione in onore di Don Bosco Santo dalla Cattedrale al Santuario del Sacro Cuore al Valentino - Trina Benedizione. Posa della prima pietra dell'ampiamiento dell'Istituto Missionario.

Ordine della Processione.

- 1. - Bambini e bambine della Prima Comunione della Città.
2. - Fanciulli Cattolici e Oratori maschili.
3. - Beniamine e Oratori Femminili.
4. - Reparti Balilla e Piccole Italiane - Avanguardisti.
5. - Banda Musicale.
6. - Compagnie delle Parrocchie della Città.
7. - Gioventù Femminile.
8. - Pie Unioni delle Figlie di Maria.
9. - Donne Cattoliche della Città e Diocesi.
10. - Convitti e Istituti Femminili della Città.
11. - Terziarie e Suore.
12. - Gruppo delle Allieve - Ex Allieve - Oratoriane - delle Suore di Maria Ausiliatrice.
13. - Banda Musicale.
14. - Gioventù Maschile.
15. - Collegi e Convitti.
16. - Uomini Cattolici - Cooperatori - Ex Allievi Salesiani.
17. - Banda musicale.
18. - Schola cantorum.
19. - Clero Regolare.
20. - Clero secolare.
21. - Capitolo.
22. - Eccellentissimi Vescovi.
23. - Autorità civili e militari.
24. - Giunta Diocesana.
25. - Rappresentanze delle Assoc. di Guerra - Politiche e scolastiche.
26. - Popolo.

Nella processione si procederà per sei.

Luoghi di concentramento.

Alle ore 15,15 precise tutti i partecipanti alla Processione dovranno trovarsi nei luoghi di concentramento sotto indicati:

- 1. - Bambini e bambine della Prima Comunione della Città nella Chiesa di San Pietro Apostolo in via Paleologi; i bambini col nastro bianco al braccio, le bambine vestite di bianco.
2. - Fanciulli Cattolici e Oratori maschili in Piazza del Tribunale.
3. - Beniamine e Oratori Femminili in via S. Evasio.
4. - Reparti Balilla, Avanguardisti e Piccole Italiane in Piazza Ratazzi.
5. - Compagnie delle Parrocchie della Città in Duomo.
6. - Gioventù Femminile presso le Suore Domenicane.
7. - Pie Unioni delle Figlie di Maria in Duomo.
8. - Donne Cattoliche nel Ritiro Vescovile.
9. - Gruppo delle Allieve, Ex Allieve, Oratoriane e delle Suore di M. A. Istituto S. Cuore (via Dalla Valle di Pomaro).
10. - Gioventù Maschile nei locali del Seminario Maggiore.
11. - Collegi e Convitti maschili, locali Seminario Maggiore.
12. - Uomini Cattolici - Ex Allievi, locali Seminario Maggiore.
13. - Convitti e Istituti Femminili in Duomo.
14. - Terziarie e Suore in Duomo.
15. - Clero, sacrestia del Duomo.
16. - Bande musicali, in Piazza Carlo Alberto.

Omaggio a D. Bosco Santo

della Gioventù delle Scuole Medie ed Elementari della città di Casale.

Con encomiabile provvedimento le autorità scolastiche della città, aderendo ad un cortese invito del Comitato, vollero disporre che le scolaresche in massa rendessero il loro devoto entusiastico omaggio al Santo della Gioventù.

La cerimonia si svolgerà con il seguente programma: al mattino, ore 7, in Duomo - S. Messa celebrata da S. E. Mons. Ambrogio Felice Guerra.

Nel Duomo - Ore 9,30 - Funzione religiosa per tutti gli scolari delle Scuole Elementari.

Ore 10,30 - Conferenza con proiezioni luminose - Oratore il Sac. Prof. D. E. Carletti, Ispettore del Brasile.

Ore 10,30 - Nel Teatro Politeama, alla presenza degli Ecc.mi Vescovi, delle Autorità, del corpo Insegnante delle Scuole Medie, Commemorazione di D. Bosco, oratore: il Cav. Prof. U. Fisso, Preside dell'Istituto Leardi, per tutti gli allievi delle Scuole Medie.

Ore 11,30 - In Cattedrale, Funzione religiosa per gli studenti delle Scuole Medie. I locali del Politeama e Moderno furono gentilmente concessi dal Rag. Scalfidi.

Riduzioni ferroviarie per i partecipanti alle Feste.

1) La Direzione delle Ferrovie, dietro interessamento del Comitato dei festeggiamenti, di buon grado accordava le richieste riduzioni del 50 0/0 per biglietti individuali e del 70 0/0 per comitive di almeno 15 persone, a decorrere dal 10 a tutto il 13 maggio. Chi usufruisse del biglietto a riduzione deve, prima di iniziare il viaggio di ritorno, far mettere sul biglietto il bollo del Comitato. Un apposito incaricato si troverà in permanenza nell'atrio della Stazione Ferroviaria di Casale.

2) Anche la Direzione delle Tranvie Astesi ha concesso, per i giorni 11-12-13, speciali riduzioni da Montemagno a Casale. I prezzi dei biglietti andata e ritorno sono gli stessi praticati per il Congresso Eucaristico.

Non è necessario alcun bollo di validazione. La Direzione, presi gli accordi con i RR. Parroci, effettuerà per il giorno 13 una corsa speciale in partenza da Montemagno alle ore 12 con arrivo a Casale alle 14 circa.

Agli Uomini Cattolici

A tutti gli Uomini iscritti all'A. C. si rinnova il più vivo, pressante invito di partecipare, al completo, ai festeggiamenti che si svolgeranno Domenica, a Casale, in onore di S. Giovanni Bosco, secondo l'orario già pubblicato nell'ultimo numero di Vita Casalese.

La riunione avrà luogo in S. Filippo, alle 14,30, dove si terrà una breve Commemorazione del Santo e s'impariranno le norme necessarie per il contegno da tenersi nella grandiosa Processione che avrà luogo dopo i Vespri.

Gli U. C. corrisposero sempre con magnifico slancio e disciplina mirabile all'appello dei loro dirigenti. Essi, certamente, anche in questa ricorrenza, sapranno tener alta la loro bandiera. Si tratta di onorare San Giovanni Bosco. A Don Bosco non si dice mai, no. Tutto il mondo, quando Egli chiama, risponde presente.

Il Presidente degli U. C. I.

Casalesi,

Addobbate le vostre Case: Passi Don Bosco in un trionfo di fiori e di tricolori.

VITA MONFERRINA

Conzano Festa di S. Giovanni Bosco. — Dopo un periodo di giornate burrascose che facevano pressante l'impossibilità di svolgere esteriormente i desiderati festeggiamenti a S. Giovanni Bosco, ecco un lembo di cielo azzurro che porta la gioia nel cuore dei nostri buoni Conzanesi. E la festa si svolge il 6 e m. in una vera apoteosi di fede e di devozione.

Il triduo che prepara e dispone gli animi alla celebrazione della simpatica giornata è predicato dall'instancabile sig. Prevosto, che in quest'occasione centuplica di entusiasmo, perché con orgoglio può dire d'essere stato, per ben quattro anni, chierichetto del Grande Santo. La mattina di domenica, sicura di dare a D. Bosco il maggior tributo di onore, la popolazione si accosta quasi al completo alla S. Comunione. Ma il trionfo maggiore si ha nella solenne processione che si snoda al pomeriggio per le vie principali del paese.

Sono presenti tutte le Autorità civili e politiche, le Scuole accompagnate dal Corpo insegnante, le rappresentanze di tutti i Circoli con gagliardetti e bandiere. Le vie del paese echeggiano di inni e di canti osannanti all'Apostolo della gioventù. Egli, dalla Sua Reliquia, passa e benedice. Al ritorno in Chiesa un predicatore salesiano parla della mirabile divozione di D. Bosco alla sua Madonna Ausiliaria.

In alto, nello sfondo dell'Altare Maggiore, in uno sfioro di luci e di adobbi, il glorioso Santo guarda, sorride e ascolta gli intimi desideri, le pie invocazioni che a Lui si elevano col palpito di ogni cuore.

Franchini Pasqua Uomini e Festa di S. Giovanni Bosco. — I buoni Franchinesi del loro signor Rettore per questa duplice solenne circostanza. Mercoledì l'intervento e la parola fervida di Don Mossone, Prevosto di Sorina e già Viceparroco di Franchini, la quasi totalità dei nostri uomini e giovani s'accostano ai SS. Sacramenti nella Messa riservata a loro il 22 u. s.

Dopo pranzo il Rev. M. D. Mossone tenne un breve ed efficace discorso su San Giovanni Bosco, ma la processione colla statua del Santo per il cattivo tempo si tramandò alla domenica seguente 27 aprile, riuscendo così più grandiosa perché sempre meglio preparata. Vi presero parte con edificante entusiasmo oltre che la popolazione, tutte le organizzazioni religiose e politiche in forma ufficiale e solenne. Il signor Rettore riconoscente e commosso intese rivolgersi da queste colonne un plauso cordiale ai suoi ottimi parrochiani e un ringraziamento particolare anzitutto al carissimo Prevosto di Sorina che offrì la sua opera gratuita; poi alla distinta famiglia del Dottore E. Bergamaschini; al bravo Segretario Politico sig. Emilio Diana (favore di grazia speciale dal novello Santo) che si adoprò per la festa con offerta speciale e facendo affiggere per il paese le striscie: «Viva S. Giovanni Bosco»; alla banda musicale Franchinese che in processione eseguì ottimamente l'Inno del Santo; e all'ottima cantoria maschile che per l'occasione mise in azione tutto il suo repertorio musicale: *Messa, Magnificat, Tantum ergo* a 3 voci.

Completò la festa il bacio devoto della preziosa reliquia di S. Giovanni Bosco.

Grana Nella Casa di Dio. — Per l'onomastico di Mons. nostro Vescovo, Lo Marzo, e per la Festa del Papa, 4 Marzo, un buon gruppo di bambini e di fedeli si accostarono ai SS. Sacramenti, pregando secondo le intenzioni del Pastore della Diocesi e del Sommo Pontefice.

Domenica di Passione. — La felice coincidenza della Giornata Universitaria della Giornata-Ricordo del 19° Anniversario della Istituzione della S. Eucaristia e Sacerdotio richiamò numerosi fedeli alla S. Mensa e alla solenne Ora di Adorazione pomeridiana, per esprimere a Gesù la propria riconoscenza e implorare le sue Benedizioni sul grande Ateneo Cattolico. Venne raccolta per la Università la somma di L. 215.

Comunione Pasquale. — Gli uomini la fecero la Domenica delle Palme, previo un Triduo di Predicazione in forma di dialogo tenuto dal sig. Arciprete e dal Rev. D. Bottino.

Per tutti i fedeli predicò nei primi tre giorni della settimana Santa il nostro concittadino Mons. Maggiora, Prevosto di Calliano; l'affluenza degli uditori onor più crescente disse abbastanza quanto fosse gradita e apprezzata la sua parola.

Il numero delle Comunioni Pasquali fatte in Parrocchia fino ad oggi risale a 950, come risulta dai biglietti ricordo distribuiti; di queste vanno attribuite agli uomini n. 329; si consta però che parecchi sono andati e altri ancora andranno a Creta.

Nelle Associazioni di A. C. — Partecipazione a convegni di piaga. — L'Associazione femminile, quasi al completo fu presente al Convegno di Vignale, il Marzo. Gli Aspiranti, il lunedì di Pasqua, intervennero al pomeriggio Eucaristico di Penango, ritornando... senza paura fra il rombo del tuono e lo scroscio della pioggia.

Il Gruppo delle donne fu lodevolmente rappresentato al Convegno di Calliano, 16 aprile, con grande soddisfazione delle fortunate partecipanti.

Nelle singole Associazioni Giovanili si stanno affilando le armi per prepararsi all' lodevole compito: l'Esame di Religione.

Varie. — Il Rev. Don Giuseppe Bottino, Priore di Viarigi, che da circa un anno viene tra noi per la Messa festiva, è stato nominato Economo Spirituale a Montegrosso d'Asti. La sua assenza ci lascia alquanto a disagio sia per la difficoltà di trovare altro Sacerdote e sia anche perché il Rev. D. Bottino era tra noi ben voluto e stimato. Mentre ci congratuliamo con lui per la prova di stima avuta da Monsignor Vescovo di Asti, ci auguriamo che possa presto restituirci tra noi; a meno che il Signore lo chiami ad maiora.

Ancora per la minestra dei poveri, che venne distribuita fino al 15 di Marzo, i nostri giovani rappresentarono «La Pistrine» e un gruppo di signorine «La Mendicante di Sassonia», drammi assai commoventi. Il comitato Pro Assistenza Invernale da lode e ringrazia di cuore. Il numero delle razioni di minestra distribuite durante l'inverno risale a circa 2950, oltre a ciò i poveri ricevettero qualche dono in natura e in denaro. Grazie a Dio e ai buoni Granesi!

Al pellegrinaggio Diocesano a Roma per la Canonizzazione di S. Giovanni Bosco la nostra

Parrocchia fu ben rappresentata da 8 pellegrini, che ritornarono raccontando mirabilia.

Nati. — Tabusso Giuseppina di Evasio, Colonna Luigi di Valentino, Garrone Franco di Filippo.

Morti. — Gino Cristina fu Francesco, Gaia Rosa fu Andrea, Gino Orsola fu Pietro, Gambarino Pietro fu Luigi, Aecomazzo Antonia fu Carlo, Balliano Pierino di Giovanni, Garrone Franco di Filippo.

San Germano Festa pro Dote Scuola. — Domenica 27 u. s., nel salone parrocchiale, gentilmente concesso, ebbe luogo la festa pro Dote Scuola alla presenza delle Autorità scolastiche, civili, politiche e religiose e di numerosissimo pubblico.

Il programma, intelligentemente scelto, fu eseguito con arte e maestria dai piccoli attori, preparati con paziente diligenza dalle instancabili insegnanti ed istruiti nei cori dal bravo M. O. Guaschino.

Ringraziamento. — Insegnanti ed alunni delle Scuole di S. Germano ringraziano vivamente le Autorità e la popolazione, che intervenendo alla festa della Scuola, contribuirono alla sua buona riuscita.

Ringraziano, poi, in modo speciale la gentile signora Perret-Pagani, Segretaria del Fascio Femminile di Casale, per le graditissime carmelle offerte ai piccoli attori; il Rev. M. Arciprete Don Gatti Paolo, per averli generosamente ospitati nel salone dell'Asilo, la Banca Cooperativa Anonima di Novara, per l'offerta della somma di L. 100, la Banca Nazionale dell'Agricoltura, per L. 50, gli sposi Ganoza-Gamba per L. 50, inviate per l'acquisto di un apparecchio radio-ruale, nonché la Cassa di Risparmio di Torino per il dono di un orologio-salvadanaio, per la lotteria.

Benedizione di Crocifissi. — Nella Festa solenne di Pasqua, si celebrò in questa Parrocchia la chiusura del XIX Centenario della Redenzione con la benedizione di 200 Crocifissi, i quali tutti furono distribuiti ai richiedenti. La funzione piacque assai e lasciò in tutti un'ottima impressione.

Fiori d'Arancio. — Giovedì 26 scorso Aprile la Signorina Ganoza Pierina Luigina Beniamine, distinta famiglia, già delegata delle Beniamine, contrasse matrimonio religioso coll'ottimo giovane Gamba Carlo di Viarigi. Il sacro rito venne celebrato in questa Chiesa Parrocchiale preparata per l'occasione, a cui intervennero moltissimi parenti e conoscenti degli sposi, il Consiglio dell'Associazione G. F. di A. C. ed una rappresentanza di Beniamine con bandiera e stendardo. Compiuto il sacro Rito il Signor Arciprete rivolse agli sposi parole d'occasione. Alla porta della Chiesa una bambina «piccolissima disse agli sposi una poesia, preparata dalle Suore presentando un bel mazzo di fiori. Gli sposi alla sera partirono per Roma per il loro viaggio di nozze. Gli sposi in detta circostanza offrirono L. 150 per le Opere Parrocchiali. Ai novelli sposi il nostro ringraziamento, l'assicurazione delle nostre preghiere e gli auguri più cordiali.

Lutto. — Lunedì 23 scorso mese dopo una breve malattia assistito amorosamente dai suoi cari, munito di tutti i conforti di N. S. Re-

ligione cessava di vivere **Sassone Giuseppe** di anni 77 della cascina Gabetta, padre di numerosa famiglia e che dedicò tutta la sua vita per il lavoro e per la famiglia. I funerali vennero fatti mercoledì seguente e risucirono imponentissimi per la partecipazione di molti parenti e di un gran numero di gente anche dei paesi vicini. La Cantoria Parrocchiale eseguì ottimamente la Messa da Requiem del Perosi a 3 v. p. La salma venne accompagnata da tutti al Camposanto e posta nella tomba di famiglia.

I figli onde ricordare la memoria del loro caro Padre offrirono L. 500 alla Chiesa Parrocchiale e L. 500 all'Asilo e la figlia Eugenia L. 150 per le Opere Parrocchiali quali fiori di suffragio per il loro caro Estinto.

Il Sig. Arciprete e l'Amministrazione dell'Asilo ringraziano sentitamente gli offerenti e assicurano preghiere per conforto al loro dolore e per suffragio al loro amato Genitore.

Visita gradita. — Domenica scorsa 6 corrente mese la nostra Associazione G. M. di A. C. venne visitata da un delegato della Presidenza Federale, il quale parlò dapprima agli Aspiranti e poscia agli Effettivi. Le parole del bravo propagandista vennero ascoltate con religiosa attenzione dai Soci, i quali tutti si dichiararono soddisfatti e contenti.

Terranova E' decesso a Trino, sua città natale il 30 aprile p. p. il Cav. Dott. Emilio Brignone, che consideriamo nostro conterraneo, per essere stato medico condotto a Terranova dal 1894 al 1923.

Alla sua sepoltura del 2 maggio partecipò una forte nostra rappresentanza, ed intervennero pure le due bandiere della Società Operaia e Cattolica di S. Giuseppe, delle quali era socio perpetuo, dopo di essere stato per parecchi anni presidente attivo dell'una e dell'altra.

Dissero commossi del defunto il Comm. Ara, il Parroco di Terranova, il prof. Angela, direttore della Casa di Salute «Villè Turina» in S. Maurizio Canavese, dove da circa un decennio era medico apprezzato e amato. Erano presenti lo stesso proprietario di «Villè Turina» prof. Amiotti, il Cappellano e vari addetti dello stesso Istituto, come pure il Dott. Alzona di Villanova, e il Dott. Garino di Terranova succeduto allo stesso Dott. Brignone compianto.

Sia di conforto nel dolore ai fratelli, zia e congiunti, la larga dimostrazione di affetto di tanti all'indimenticabile Estinto, che fra i Terranovesi lasciò un'impronta indelebile di attività e bontà d'animo.

AVVISO

In ottemperanza al Decreto Ministeriale i Bagni alla «Rosa Rossa» sono ribassati del 10 0/0. Per i sottufficiali e militari il ribasso è del 20 0/0. IL PROPRIETARIO.

Prof. D. Luigi Balano, Direttore Responsabile UNIONE TIPOGRAFICA POPOLARE di Bollo, Alessio e C. - Casale

MERCATI DELLA SETTIMANA

QUALITA'	Casale Monf.		Moncalvo	
	da L.	a L.	da L.	a L.
Bestiame da lavoro, da prod. e da allev.				
Buoi da lavoro Mg.	16	18	16	18
Vacche (al capo)	500	1500	1100	1700
Manzi	18	22	20	25
Vitelli	25	35	20	26
» lattanzoli	20	30	20	25
Maiali magroni				
» lattanz. (al capo)				
Bestiame da macello.				
Buoi Mg.	16	20	24	28
Vitelli	25	35	28	34
Maiali	37	41	42	44
Animali da cortile.				
Capponi Kg.	9,00	0,00	6,00	7,00
Galline	5,00	5,50	4,50	5,00
Poll.	11,0	11,5	5,00	5,50
Tacchini	5,00	5,50	5,00	6,00
Piccioni al capo	2,50	3,00	2,50	3,00
Anitre	0,00	0,00	3,00	3,50
Oche vive	0,00	0,00	3,00	4,00
Conigli	3,50	3,75	2,50	3,00
Derrate agricole.				
Frumento Q.le	84	90	82	87
Segale	54	58	55	60
Avena	48	52	45	50
Granturco	50	54	48	50
Fagioli seccati	50	90		
Crusca	28	32		
Fave			45	48
Fieno m. n.	20	22	28	32
Terzuelo	18	20		
Fieno di medica	18	20	22	25
Paglia di frum. pr.	10	12	9	10
Legna forte	17	18	10	12
Vini.				
Vino da pasto . hl.	100	110	35	85
Barbera fino	120	130	90	150
Derrate alimentari.				
Uova fresc. alla dozz.	3,-		5,60	5,80
Noci Mg.	20,0	22,0		
Pere 1.a qualità	17,0	20,0	3,00	10,0
Mela 1.a qualità	13,0	17,0	0,00	0,60
Patate	3,80	4,20	4,00	5,00

FABBRICA MOBILI

Curato Mario

Negozio: Piazza Carlo Alberto, 1
Laboratorio: Via XX Settembre, 4

Lavori in scultura antica - Mobili di stile per Alberghi, Ville, ecc. - Stanze complete per sposi - Salotti e Sale Specialità Ottomane in ferro e in legno - Non si teme concorrenza nei prezzi.

TINTORIA E RIPULITURA ABITI

G. Biino

CASALE MONF.
Via Giovanni Lanza, Num. 31

SPECIALITA' NERI LUTTO E LAVAGGIO A SECCO

Alcuni nostri prezzi:
VESTITO COMPLETO lavato L. 14 tinto L. 24
IMPERMEABILE 15 20
PRINCESSE 9 15
SOPRABITI 12-13 20

Salumeria CATTANEO & UBERTAZZO

Telefono 178 CASALE MONF. - Via Roma, 27
Lardo - Salumi - Formaggi || Burro «Ideal» di Giovanni di 1ª qualità a prezzi di assoluta concorrenza || Vittadini speciale per tavola esclusività per Casale
La Ditta è fornita igienicamente di un laboratorio per salumi con impianti frigoriferi e macchinari più moderni per la lavorazione dei salumi.

BANCA POPOLARE COOPER. ANON. DI NOVARA

Capitale L. 72.450.250 - Riserve L. 80.951.558,82
DEPOSITI FIDUC. E CONTI CORRENTI L. 1.704.514.292,08
La Banca riceve presso tutte le sue filiali in deposito i TITOLI DEI CONSOLIDATI 5 0/0 sia al portatore che nominativi allo scopo di curare per conto dei portatori

GRATUITAMENTE

il pagamento immediato delle L. 4,50 per ogni 100 lire di capitale nominale; l'incasso della cedola di L. 1,75 a partire dal 1 luglio p. v.; la sostituzione degli attuali titoli in quelli del Prestito Redimibile 3,50 0/0 a partire dal 15 ottobre p. v. la verifica dei sorteggi dei premi.
I TITOLI DEPOSITATI VENGONO MANTENUTI A LIBERA DISPOSIZIONE DEI PRESENTATORI I QUALI POTRANNO CON ESSI EFFETTUARE QUALSIASI OPERAZIONE.
La Banca dispone di uffici specializzati per le operazioni di qualsiasi natura da effettuarsi con la Direzione Generale del Debito Pubblico e con la Cassa Depositi e Prestiti.

Libreria Editrice GRANDI EUGENIO

Via Duomo, 4 - CASALE MONFERRATO - Telef. 5-35
Carta - Cancelleria - Libri scolastici - Libri religiosi - Articoli funerali - Articoli sportivi
Libri per Biblioteche - GRANDI MAGAZZENI CARTA per tutti
vanilli - Articoli religiosi - Arredi sacri - I commerciali e per industrie
per tutti gli usi ... INGRESSO ... DETTAGLIO

Sconti speciali ai Rev. Di Parrocchi, agli Istituti, ai Collegi
Gamma d'onda 200 a 600 m., sensibilità, selettività assicurata dal nuovissimo filtro di onda, riproduzione eccellente, manovra semplicissima, alto-parlante elettrodinamico di nuovissimo tipo, ricezione potente, regolazione continua dell'intensità sonora, comando unico, quadrante illuminato graduato in metri di lunghezza d'onda. Connessioni per riproduttore fonografico e per altoparlante supplementare. Ecco le caratteristiche dell'835

PHILIPS
Super Induttanza
L' ELECTRA
Che dispone di Laboratorio e personale specializzato in riparazione apparecchi radio di qualunque genere e tipo. Che ha il titolo di "Minivatt Expert", Che ha il servizio Philips - Radio per la Provincia



In vendita presso **I' ELECTRA** Via Cavour, 2 CASALE M. Tel. 1-36

SUPER LIEVITO
S. A. TRASF. PRODOTTI AGRICOLI
MONCALIERI
Depositario: ROTA MICHELE
Distributore: ARIOTTI LUIGINA - Via Vercelli, 2 (mercato verdura) Casale Monferrato.



Banca Nazionale dell'Agricoltura
Soc. An. - Capitale L. 30.000.000 Int. Vers. Riserve L. 3.500.000
Sede Sociale in ROMA - Direzione Centrale in MILANO
con N. 120 Filiali nei principali centri agricoli del Regno
Succursale: CASALE MONF. - Via Paleologi, 4
Agenzie: Altavilla, Cellamonte, Moncalvo, Ottiglio, Tono, Villadati Esattoria: Moncalvo Monf.
Esercita il Credito Agrario e compie tutte le operazioni di Banca
Banca affiliata in Vercelli: Credito Agrario Vercellese
EMISSIONE GRATUITA DI ASSEGNI CIRCOLARI

Prima di fare i vostri acquisti visitate sempre la nuova
BOTTEGA DEI LIQUORI - VERMOUTH - MARSABA - SCIROPPI
con annesso deposito e vendita al minuto od all'ingrosso di tutte le ACQUE MINERALI o PURGATIVE
MARSABA VECCHIO 1° qual. L. 3,60 al litro L. 3,90 vetro compr.
Cassette per regali: Champagne, Spumanti, Vini
GRANDIOSO ASSORTIMENTO LIQUORI DI TUTTE LE MARCHE
CORNERO GUGLIELMO Via Magnocavallo, 8 - tel. 299 CASALE MONFERR.
Prezzi modicissimi Servizio a domicilio

Terapia Medica e Chirurgica dei denti e della bocca - Cura delle deformità della bocca - Raddrizzamenti totali e parziali
Via Roma, 40 - Telef. 287
CASALE MONFERRATO
DOTTOR ALDO SALA
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Ricostruzione dell'apparato masticatorio - Protesi di porcellana, hékolith, Bridge-Works, Dowel, Inlay
VISITE Martedì e Venerdì: ore 9-12 e 14-19
Domenica: ore 9-12 - Visite anche ad appuntamento